DOPPIONE

Anno scolastico
2010-2011

l'Ora di Religione

4
DICEMBRE
2010

Strumento di lavoro per l'insegnamento della Religione cattolica nella Scuola dell'infanzia e primaria

Esperienze didattiche
CHIARA PICCINELLI
I miracoli

In dialogo con la Bibbia
GIORGIO KANNHEISER
Il Natale secondo Matteo

Artingioco
MARIA ROSA BONOMI
L'evento della Natività

I comportamenti che fanno crescere
PAOLA DESSANTI
Desidero conoscerti

Una biblioteca per tutti
ANNA PEIRETTI
Il Natale degli animali



UNITÀ DI LAVORO 14
Infanzia: La nascita di Gesù
Primaria: Un dono per farti felice

INTORNO ALLA STORIA
Infanzia: L'orsetto Misha
Primaria: Buon Natale, Leo e Lia

ELLEDICI



www.scuola.elledici.org
oradireligione@elledici.org

Dicembre 2010/4
ANNO 24°
Anno scolastico 2010/2011

Direttore: Riccardo Grassi

Consiglio di Redazione:
Patrizia Delsoldato, Gianluigi e Rosanna Ferrarotti, Franca Feliziani Kannheiser, Giorgio Kannheiser, Giuliano Palizzi, Francesca Sgarrella, Paola Dessanti.

Segretario di redazione: Claudio Russo.

Collaboratori di questo numero:
Maria Rosa Bonomi, Cecilia Brentegani, Cristina Carnevale, Sergio Cicatelli, Monica Currò, Patrizia Delsoldato, Paola Dessanti, Massimo Diana, Gianluigi Ferrarotti, Rosanna Ferrarotti, Bruno Ferrero, Elio Giacone, Franca Feliziani Kannheiser, Giorgio Kannheiser, Anna Peiretti, Chiara M. Elisa Piccinelli, Antonietta Turrin, Maurizio Viviani, Giuseppina Zuccari.

A servizio dell'IRC l'Editrice Elledici pubblica anche «Insegnare Religione», bimestrale per la Scuola Secondaria di I e II grado.

Abbonamento 2010/2011
ai 9 numeri de «L'Ora di Religione»:
per l'Italia € 21,50 - un numero € 4,80
per l'estero € 34,00.

Amministrazione:
«L'Ora di Religione» - Elledici
10093 Leumann TO
c.c.p. n. 20616108
Tel.: 011.95.52.164/165
Fax: 011.95.52.341 (Redazione)
Fax: 011.95.74.048 (Abbonamenti)
E-mail: abbonamenti@elledici.org
Internet: www.elledici.org

Foto e disegni
Archivio Editrice Il Capitello (p. 13: A. Parravicini - P. Conte, *Fiabe di gnomi*, Editrice Piccoli, Torino 1989); Archivio Elledici (pp. 8, 9, 12, 15, 38); Pietro Favaro (pp. 10, 11); Gianluigi Ferrarotti (pp. 36, 37); Benedetta Giaufret – Enrica Rusinà (pp. 17-23, 30, 32, 33, 35); ICP Milano (copertina, pp. 3, 7, 27, 43, 45).

Progetto grafico e impaginazione: CPG Torino

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani o delle illustrazioni riprodotte.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo.

Responsabile: Mario Filippi

Registrazione Tribunale di Torino (30.9.87) n. 3840

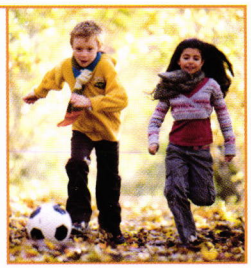
Stampa: CAST Industrie Grafiche - Moncalieri (TO)

ISSN 1121 – 1563
ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

In questo numero

1 editoriale
Tanta agitazione... fa molto impegno?
Riccardo Grassi

3 pausa caffè
Bambini sempre più iperattivi
Cristina Carnevale



4 esperienze didattiche
I miracoli: segni della venuta del regno di Dio
Chiara M. Elisa Piccinelli

idr formazione

6 Come si diventerà insegnanti
Sergio Cicatelli



8 pensiero religioso del bambino
E in Gesù Cristo...
Franca Feliziani Kannheiser

10 in dialogo con la Bibbia
Il Natale secondo Matteo
Giorgio Kannheiser



12 l'universo delle narrazioni
Biancaneve e Rosarossa: una crescita armonica / 1
Massimo Diana

14 pastorale della scuola
Il progetto «Shekinah» di Pesaro
Maurizio Viviani

percorsi didattici

16 infanzia unità di lavoro / 4
La nascita di Gesù
Cecilia Brentegani
Giuseppina Zuccari

22 infanzia intorno alla storia
L'orsetto Misha
Bruno Ferrero
Anna Peiretti



26 primaria unità di lavoro / 4
Creati per la felicità
Un dono per farti felice
Rosanna Ferrarotti - Gianluigi Ferrarotti

32 primaria intorno alla storia
Buon Natale, Leo e Lia!

36 lavoriamo con job
Biglietti augurali
Gianluigi Ferrarotti

38 artingioco
L'evento della Natività
Maria Rosa Bonomi



40 bibbia in filastrocche
La Creazione/2
Antonietta Turrin

42 i comportamenti che fanno crescere: *conoscere l'altro*
«Desidero conoscerti...»
Paola Dessanti

44 filminsieme
Sister Act
Monica Currò



46 una biblioteca per tutti
Il Natale degli animali
Anna Peiretti

48 l'esperto risponde
Problemi giuridici e amministrativi
Sergio Cicatelli

Tanta agitazione... fa molto impegno?

I bambini sono iperattivi, *cioè molto vivaci e poco attenti; le maestre* multitasking, *vale a dire capaci di spostare rapidamente l'attenzione tra diverse cose che stanno facendo in parallelo; la scuola è* multi-progetti, *cioè appetibile perché molto attiva e vivace; la famiglia...*
L'agitazione o lo stress, me lo suggeriva mia nonna e lo dicono gli esperti, non sono terreno adatto alla buona crescita, all'apprendimento creativo, alla testa ben fatta. La scuola ha il compito di «frenare», creare un ambiente a misura di vita umana, di intenso ma ordinato lavoro.

Natale, come tutte le nascite, non è una improvvisata che ci sorprende e agita, ma un evento atteso e preparato. Maria e Giuseppe sono felici, silenziosi e riflessivi. È nato, è il Figlio di Dio!

Con affetto.

RICCARDO GRASSI

"È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta
che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta
che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.
È Natale ogni volta
che speri con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta
che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri."

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Buon Compleanno, Gesù! Buona festa di Natale!

L'Area riservata de l'Ora di Religione

CHE COS'È: uno spazio Internet complementare alla Rivista.
PER CHI: gli abbonati alla Rivista.
DOVE: www.scuola.elledici.org (sotto l'icona de L'Ora di Religione).
COME: digitando il codice abbonato (vedi etichetta postale) e la provincia di residenza.
PER INFORMAZIONI:
oradireligione@elledici.org

ISTITUTO DI GATECHETICA ROMA

I libri per "piccoli cuori"

Libri deliziosamente illustrati per aprire la mente e gli occhi dei bambini alla meraviglia di Dio e di Gesù e il loro cuore alla preghiera.



365 PREGHIERE PER PICCOLI CUORI
Pagine 384. € 16,50

PREGHIERE PER PICCOLI CUORI
Pagine 80. € 6,50

SALMI PER PICCOLI CUORI
Pagine 80. € 6,50

PROMESSE DI DIO PER PICCOLI CUORI
Pagine 80. € 6,50

OVUNQUE TI TROVO, DIO
Pagine 32. € 6,00

ANCH'IO PREGO LA SERA
Pagine 32. € 6,00

PIOGGIA O SOLE, IO LODO IL SIGNORE
Pagine 32. € 6,00

GESÙ, CHI SEI?
Pagine 76. € 7,00

IL PARADISO CHE COS'È?
Pagine 76. € 7,50

CHE COS'È LA PREGHIERA?
Pagine 76. € 7,50

ELLEDICI
Corso Francia, 214
10098 Cascine Vica TO
Tel. 011.95.52.111 - Fax 011.95.74.048
E-mail: vendite@elledici.org
www.elledici.org

Bambini sempre più iperattivi

In questo anno scolastico insegno (anche Religione)...



...su due classi prime e, ogni volta che riprendo gli alunni di prima, mi rendo conto che i bambini diventano sempre più iperattivi. Non sanno stare seduti ai banchi, si muovono in continuazione, con ritmi sfrenati. Poi si stancano facilmente e non sono ben disposti verso le normali attività che proponiamo noi maestre... Mi prende lo sconforto! Se andiamo avanti così nei prossimi anni dove andremo a finire? Mi piacerebbe avere un consiglio su come trattare soprattutto i casi più difficili che avrebbero bisogno dell'intervento di un esperto. Grazie.

Una insegnante di scuola primaria di Bologna



Cristina Carnevale

Accogliamo la vivacità e apriamoci alla formazione

Carissima collega, è capitato anche a me di rimanere spiazzata conoscendo alcune nuove classi prime. In effetti, con il passare degli anni, ci si accorge del sottile e graduale cambiamento che investe le nuove generazioni. Noi insegnanti siamo, in un certo senso, «in vedetta», ci accorgiamo prima degli altri, prima che i media ne facciano la notizia del momento (vedi qualche anno fa il fenomeno del bullismo... come se non fosse mai esistito!), di certi andamenti che toccano prima i bambini e gli adolescenti poi.

Riguardo al caso che ci sottoponi, possiamo dire che il «disturbo da deficit d'attenzione ed iperattività» (ADHD) è uno dei disturbi che oggi si registrano con più frequenza in età evolutiva. Ciò però non deve indurre i team docenti che incontrano bambini «vivaci» e poco «attenti» a ricercare immediatamente l'aiuto di un «esperto». Spesso si tratta infatti di semplici problemi relazionali e non della sindrome ADHD, si tratta di normali dinamiche che siamo chiamati a gestire in classe facendo i conti con i naturali cambiamenti che riguardano le nuove generazioni. È nostro compito, infatti, e non quello di un esperto (siamo noi, qui, gli esperti professionisti di scuola!), di coordinare adeguatamente le dinamiche di classe, motivare all'apprendimento, canalizzare l'energia a volte esuberante dei nostri ragazzi, il dinamismo e la vitalità che oggi li caratterizza più che mai, verso obiettivi di crescita culturale ed educativa. Solo in casi davvero eccezionali si avvia la procedura di affidamento ad enti preposti all'intervento specialistico. Nella normalità dei casi (che diventano sempre più frequenti) siamo noi a doverci attrezzare per affrontare la quotidianità di relazione in classe. Come prepararci? Io ritengo che la nostra risorsa migliore sia la formazione: dobbiamo aprirci ad una formazione permanente che rivitalizzi e riqualifichi il nostro fare scuola nel contesto delle attuali sfide educative. Molte «disattenzioni» e forme di evasione dei nostri alunni (movimenti, irrequietezza...) credo siano da attribuire prevalentemente alla mancanza di novità (o alla poca significatività per il loro cuore) delle esperienze di apprendimento che proponiamo. Con ciò non voglio dire che non ci arrovelliamo il cervello ogni giorno per inventarci qualcosa di nuovo, ma semplicemente che a volte «non basta la nostra testa»: abbiamo bisogno di confrontarci con le novità che vengono dalla ricerca in campo psico-pedagogico, didattico, comunicativo-relazionale per rinforzare le nostre competenze ed esercitarci nelle nuove strategie per la gestione della «normalità dei casi difficili». Aprirsi alla formazione però non vuol dire solo acquisire metodi e strumenti moderni ed efficaci. Ci accorgeremmo infatti ben presto che anche questi falliscono in certe situazioni che ci troviamo a vivere in classe. Dobbiamo allora rinforzare la nostra stessa persona, il nostro spessore di umanità, la nostra adultità, il nostro essere educatori. In questo senso, auguro a te, carissima, come a tutti noi IdR, una buona ricerca e un buon cammino!

CRISTINA CARNEVALE

CONSIGLI DI LETTURA SULLE QUESTIONI EMERSE:

- D. Ianes – G.M. Marzocchi – G. Sanna, *Facciamo il punto su... L'iperattività. Aspetti clinici e interventi psicoeducativi*, Erickson, Trento 2010.
- G. Cursio – M. Diana – F.F. Kannheiser, *L'educatore educato. Promuovere e motivare alla relazione e all'apprendimento*, EDB, Bologna 2010.

Scrivici a: oradireligione@elledici.org
Aspettiamo un tuo messaggio!

I miracoli: segni della venuta del regno di Dio

Una proposta per far comprendere agli alunni della scuola primaria le grandi opere di Cristo e il loro significato.

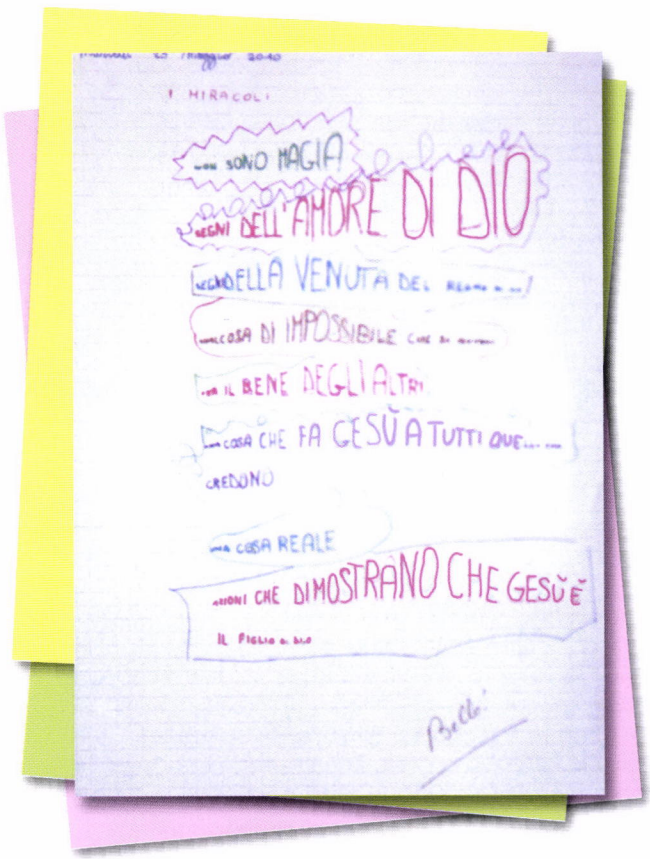


Chiara M. Elisa Piccinelli

La nostra società, sempre più spinta verso il possesso di beni materiali e dominata da falsi ideali, dimentica i valori spirituali e il grande amore di Gesù nei riguardi dell'uomo e in particolare di chi, con cuore afflitto e pieno di fede, si avvicina a Lui per chiedere conforto e sollievo alla sofferenza.

La realizzazione di questa unità didattica è scaturita dalla necessità di approfondire **il tema dei miracoli** all'interno dei programmi di Religione Cattolica della scuola primaria con l'obiettivo di far comprendere agli alunni le grandi opere di Cristo. Egli è venuto per far conoscere il volto e l'amore di Dio, per annunciare la sua Parola e per portare la salvezza per mezzo dei segni che annunciano la presenza del Regno di Dio.

L'Unità di Apprendimento si inserisce all'interno di un percorso di indagine conoscitiva sia della figura di Gesù quale Messia, sia del significato del tema del Regno di Dio rivelato da Gesù con parole e azioni. Lo spunto prende l'avvio dal brano del Vangelo che riferisce le domande degli apostoli fatte a Gesù per rispondere in modo adeguato ai discepoli di Giovanni il Battista, i quali volevano sapere se era Lui il Messia che doveva venire.



Egli rispose: «*Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me*» (*Mt* 11,3-4). I segni che Gesù mette in atto, definibili come «fatti straordinari», sono espressione della potenza di Dio, testimoniano che Gesù è il Figlio di Dio inviato dal Padre e che opera con *il dito di Dio* (*Lc* 11,20).

Modalità organizzative

Gli incontri didattici sono destinati al II ciclo della scuola primaria (classe quarta) e prevedono tre incontri nel secondo quadrimestre.

Obiettivi formativi

- *Comprendere la vera identità di Gesù*, evitando una conoscenza erronea che lo vede come un mago o un taumaturgo.
- *Distinguere le diverse tipologie dei miracoli*, capirne il significato e mostrarne lo stretto legame con la fede.
- *Riconoscere una struttura narrativa comune* nei racconti dei miracoli con l'utilizzo diretto dei Vangeli (sezioni di *Mc* 4,35-5,43 e *Lc* 8,22-56).

Mezzi e metodi dell'Unità di Apprendimento

Il primo incontro si apre con un esercizio di discussione di libere associazioni, del tipo «*brain-storming*». Gli alunni, in base alle conoscenze acquisite, descrivono ciò che per loro significhi il concetto di «miracolo» e ne elencano alcune caratteristiche; una volta raccolte alla lavagna le opinioni degli allievi, si evidenziano quelle corrette.

Nel secondo incontro si chiarisce che il miracolo non è mai uno sfoggio della potenza di Dio, ma un esaudimento della fede di chi confida in Lui e a Lui si abbandona. È necessario ricordare che nell'ambiente giudaico di quel

tempo le infermità fisiche e psichiche erano considerate opere del maligno, mentre Gesù è presentato dagli evangelisti come colui che libera da ogni forma di male spirituale e fisico, ma ognuno di noi è tenuto a collaborare manifestando la fiducia in Lui. Cito ad esempio il caso dell'emorroissa: «*Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male*» (*Mc* 5,34). Il Cristo può compiere le opere potenti di Dio solo se chi ha vicino lo desidera veramente e ha fede in Lui: «*E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità*» (*Mt* 13,58). Si sottolinea che Gesù non è un guaritore, né un mago che opera miracoli a richiesta, come evidenziato nel caso dei Farisei e Sadducei che gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo (*Mt* 16,1), o per stupire le folle, dove si legge che Erode si era molto rallegrato del fatto che Pilato avesse inviato da lui Gesù perché sperava di vedergli fare qualche miracolo, ma Egli restò in silenzio e non fece nulla (*Lc* 23,8-9).

Nell'ultimo incontro è proposta agli alunni una scelta di miracoli da collocare in una ***struttura insiemistica*** dove sono indicate le diverse tipologie di miracolo (vedi l'Allegato n. 1 nell'Area riservata agli abbonati: www.scuola.elledici.org):

- Gesù *guarisce*: i dieci lebbrosi (*Lc* 17,12-19), il paralitico di Cafarnao (*Mc* 2,1-12), il cieco di Gerico (*Lc* 18,35-43);
- Gesù *libera*: l'indemoniato di Gerasa (*Mc* 5,1-20);
- Gesù *risuscita i morti*: Lazzaro (*Gv* 11), la figlia di Giairo (*Mc* 5,21-24.35-43);
- Gesù *opera sulle forze della natura*: l'acqua tramutata in vino (*Gv* 2,1-11), la tempesta sedata (*Mt* 8,23-27), la moltiplicazione dei pani (*Mc* 6,33-44), Gesù cammina sul mare (*Mc* 6,45-52).

Successivamente viene presentata la ***struttura narrativa*** delle descrizioni dei miracoli e si propone agli allievi di individuarla all'interno di un testo. L'insegnante rileva che in ogni miracolo sono presenti *tre elementi comuni*: la richiesta dell'intervento di Gesù, la Sua risposta con l'azione miracolosa e il significato del miracolo. A questo punto si spiegano le opere di Gesù, invitando i bambini a intervenire. Di seguito è riportato come esempio paradigmatico del miracolo quello della *guarigione del servo del centurione* (*Mt* 8,5-13):

- la richiesta dell'intervento di Gesù: «*Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente*»;
- la fede del centurione: «*Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito*»;
- la risposta di Gesù: «*Va' e sia fatto secondo la tua fede. In quell'istante il servo guarì*»;
- il significato e la spiegazione del miracolo: «*In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei cieli...*».



Gesù evidenzia la necessità della fede perché avvenga il miracolo, quando la fede è forte opera meraviglie, ottiene tutto, non solo la guarigione, ma anche la remissione dei peccati. Il riferimento poi all'Oriente e all'Occidente indica l'universalità della salvezza portata da Cristo, non soltanto per i Giudei, figli dell'antica promessa, ma anche per i pagani che hanno creduto in Lui.

Le attività si concludono con un **elaborato grafico** (vedi le foto in queste due pagine) in cui gli allievi, scegliendo fra le possibili definizioni di «azione miracolosa» e le sue caratteristiche emerse dal «*brain-storming*» del primo incontro, mettono in luce quelle corrette e, fra queste, le più significative.

L'Unità di Lavoro prevede una **verifica finale** (vedi l'Allegato n. 2 nell'Area riservata agli abbonati) valutata con giudizi dal «sufficiente» all'«ottimo» che rispecchiano il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'insegnante.

CHIARA M. ELISA PICCINELLI

Come si diventerà insegnanti

Il futuro nuovo sistema per la formazione iniziale dei docenti di ogni ordine e grado di scuola e le ripercussioni sugli insegnanti di Religione.



Sergio Cicatelli

Il 10 settembre scorso il ministro Gelmini ha presentato lo schema di decreto ministeriale che contiene il regolamento per la futura formazione iniziale degli insegnanti di ogni ordine e grado di scuola.
Sono note le attese del settore, dopo la travagliata vicenda delle disposizioni contenute in merito nella riforma Moratti e poi abrogate dal ministro Fioroni. Il sistema previsto dall'art. 5 della legge 53/2003, tradotto nel DLgs 227/2005, era stato giudicato troppo complicato nella ripartizione di competenze tra istituzioni accademiche e scolastiche e venne integralmente abrogato dalla legge finanziaria del 2008, che prevedeva invece il semplice ritorno al vecchio meccanismo dei concorsi. Con l'arrivo del ministro Gelmini è stata istituita una apposita commissione, presieduta da Giorgio Israel, per affrontare congiuntamente il problema della formazione iniziale e del reclutamento del personale docente. I due ambiti sono strettamente legati, ma qui ci soffermiamo solo sul primo aspetto, riservandoci di intervenire sul secondo quando si avranno informazioni più certe e precise.

Un percorso semplificato

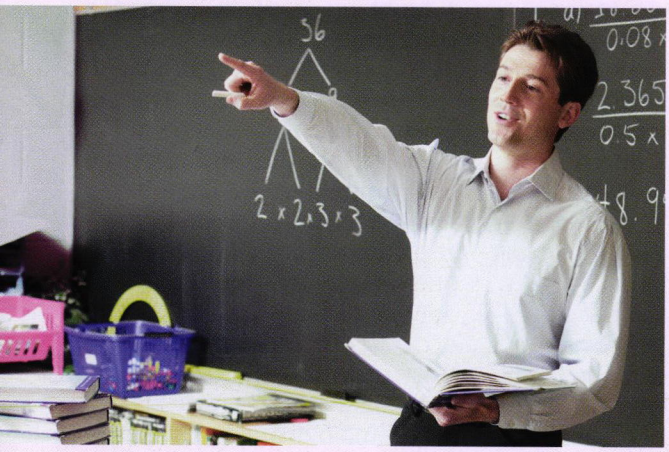
Schematicamente, il nuovo sistema prevede una formazione universitaria per tutti i docenti, dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore, ma differenziata per ordine e grado di scuola:

- **per la scuola dell'infanzia e primaria** un corso di laurea magistrale a ciclo unico comprensivo del tirocinio;
- **per la scuola secondaria di I e II grado**, dopo la laurea di primo livello, una laurea magistrale ed un successivo anno di tirocinio formativo attivo.

La differenza tra primo e secondo grado della secondaria dovrebbe consistere nella diversa impostazione del biennio di laurea magistrale, ma per ora non sembra il caso di entrare nei dettagli. Per tutti è previsto un accesso a numero programmato (variamente distribuito nel percorso formativo) ed un esame finale di abilitazione. La logica è quella di una formazione progressivamente sempre più attenta ai contenuti disciplinari da insegnare e meno interessata alla dimensione pedagogico-didattica man mano che si sale nel livello scolastico di insegnamento. I percorsi sono pressoché equivalenti nella durata e ciò garantisce l'unicità della funzione docente; l'elemento caratterizzante di questi corsi di studio è il tirocinio, che si presenta come «attivo», cioè non limitato alla semplice osservazione del docente esperto che insegna.
Il pregio del nuovo sistema è soprattutto la sua semplicità e la possibilità di attuarlo con minime modifiche degli ordinamenti universitari vigenti. Il difetto principale è il protagonismo eccessivo del mondo universitario: il mondo della scuola avrebbe solo un ruolo ancillare e le corporazioni scolastiche hanno lamentato la loro emarginazione. Va tuttavia osservato che le scuole (compresi i dirigenti) hanno uno specifico ruolo soprattutto nel tirocinio, da svolgere sotto la guida di un docente tutor in servizio nella scuola, il quale sarà infine correlatore nell'esame conclusivo del candidato. Quindi, per certi aspetti la dignità della scuola appare salvaguardata, anche se tutto dipende dai rapporti di forza che concretamente si stabiliranno nei singoli casi.

Le competenze dei docenti

Tra le competenze che i futuri insegnanti di scuola primaria dovranno acquisire sembra interessante segnalare la conoscenza della lingua inglese almeno al livello B2 della tabella di riferimento europea, il possesso di competenze digitali e quello di competenze relative all'integrazione degli alunni disabili. Ciò potrebbe voler dire che in un futuro non certo prossimo si potrebbe prospettare il superamento dello specialismo con cui sono stati trattati alcuni settori della vita scolastica (inglese, sostegno, ecc.), immaginando una figura di docente in grado



di soddisfare tutte le esigenze della didattica ordinaria e speciale. È uno scenario che risponde a scelte pedagogiche ma anche – forse – alla volontà di risparmiare ancora una volta sul personale scolastico.

Più tradizionalmente, è previsto che le competenze dei docenti debbano spaziare dai diversi ambiti disciplinari alle capacità pedagogico-didattiche, relazionali e gestionali. Qualche polemica è sorta rispetto al numero delle discipline coinvolte (ben 25), che vanno dalla matematica alla psicologia clinica, dalla letteratura italiana alla chimica.

Rilevante è anche il fatto che si tratterà di corsi a numero programmato, secondo le stime fissate annualmente dal Ministero in relazione alla previsione del fabbisogno di docenti in ciascuna regione, maggiorato del 30% per tenere conto dell'inevitabile dispersione e delle esigenze delle scuole paritarie. Ciò determinerà una selezione a monte e qualche problema organizzativo per le università, che potrebbero non essere sempre pronte a soddisfare la domanda del territorio.

Per i futuri insegnanti di scuola primaria e dell'infanzia l'accesso al corso di laurea in Scienze della formazione primaria (classe LM 85bis) sarà preceduto da una prova selettiva. Il tirocinio si svolgerà con una incidenza crescente dal secondo al quinto anno per un totale di 600 ore, pari a 24 crediti. Il corso di laurea si concluderà con la discussione della tesi e della relazione finale del tirocinio, che costituiscono entrambe le parti di un unico esame avente valore abilitante per insegnare nelle scuole dell'infanzia o primarie.

È ovvio che il sistema andrà a regime solo fra qualche anno e si rendono quindi necessarie alcune norme transitorie che dovrebbero assicurare il recupero di coloro che si sono formati fino ad oggi.

Conseguenze per l'IRC

Come è facilmente immaginabile, manca del tutto in questi nuovi percorsi qualsiasi formazione in campo religioso. Da quando sono stati soppressi gli istituti e le scuole magistrali, che prevedevano nel proprio curricolo un orario maggiorato di IRC proprio per formare i futuri insegnanti anche all'insegnamento di questa disciplina, è destinata alla scomparsa la figura dell'insegnante di classe o sezione incaricato dell'IRC. Aumenteranno gli spazi per gli IdR specialisti, ma questi sembrano essere stati già in buona parte occupati.

Inoltre, il nuovo modello di formazione potrebbe costituire un punto di riferimento anche per la formazione dei futuri IdR. La durata quinquennale del percorso formativo di qualsiasi docente dovrà infatti essere presa come base per commisurarvi anche i profili di qualificazione degli IdR che l'Intesa del 1985 aveva proporzionato ai livelli vigenti all'epoca. Sono in corso le trattative per una revisione dell'Intesa su questo punto ed è probabile che nel prossimo futuro si giunga alla sottoscrizione del necessario aggiornamento.

Un ulteriore aspetto potrebbe essere costituito dal tirocinio. Se a tutti gli insegnanti sarà richiesto un periodo di tirocinio prima di ottenere l'abilitazione, possiamo forse immaginare un percorso analogo per gli IdR? E quali problemi porrebbe un'operazione del genere nel settore specifico dell'IRC in relazione al rilascio di una idoneità? E come la mettiamo con le competenze di lingua inglese, di informatica e di didattica speciale per disabili? Saranno richieste anche agli IdR?

Per ora possiamo solo limitarci a porre delle domande, rinviando al futuro le eventuali risposte.

SERGIO CICATELLI

E in Gesù Cristo...

Quale rappresentazione di Gesù hanno i bambini? Ancora una volta ci vengono in aiuto i loro disegni e le loro parole.



Franca Feliziani Kannheiser

Gesù Cristo: il volto di Dio per i cristiani

Conoscere il cristianesimo significa prima di tutto incontrare una persona, Gesù di Nazaret, che i cristiani riconoscono come il Cristo, il Signore. Alla centralità di Gesù Cristo nel *Credo* corrisponde la sua posizione di contenuto fondamentale tra quelli dell'IRC che, raggruppati uniformemente in quattro ambiti tematici (*Dio e l'uomo - la Bibbia e le fonti - il linguaggio religioso - i valori etici e religiosi*), sono da interpretare e da comprendere «*tenendo conto della centralità della persona di Gesù Cristo*».
Come scrive Cesare Bissoli: «Da queste indicazioni derivano *diverse conseguenze operative di rilevanza teologica*:

- Non si potrà mai dire in modo compiuto il significato cristiano di una realtà divina ed umana senza riferimento alla rivelazione di Gesù Cristo (*cristocentrismo*).
- La materia nella sua globalità non riguarda per sé Dio a se stante, ma sempre *la relazione Dio-uomo in Gesù* Cristo (un Dio per l'uomo, un uomo all'incontro con Dio in Gesù Cristo)» (Cesare Bissoli, *Lettura biblico-teologica dei TSC e OA dell'IRC dell'infanzia e del I ciclo di istruzione*, in www.chiesacattolica.it/cci_new_v3/allegati/7662/Bissoli.pdf).

Gesù nelle narrazioni dei bambini

Nell'intento di metterci in ascolto della «teologia» dei bambini, ci chiederemo anche in questo caso, quale rappresentazione di Gesù hanno i nostri alunni. Come ri-narrano i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria le narrazioni su Gesù che ascoltano a scuola, spesso in famiglia e nella comunità cristiana di appartenenza? Ancora una volta ci vengono in aiuto i loro disegni e le loro parole.

Dio o Gesù?

È importante rilevare che la prima rappresentazione di Dio del bambino riguarda un'entità con caratteristiche materne-paterne che esprime potenza, protezione, mentre solo in un secondo momento – con l'inizio dell'educazione religiosa – si forma la rappresentazione di Gesù, soprattutto evocata dai racconti del Vangelo o dalle feste cristiane.
Con l'inizio dell'educazione religiosa sistematica (catechesi/IRC), il bambino accosta e spesso contrappone la rappresentazione di Dio creatore e padre, onnisciente e onnipotente, a quella di Gesù che è stato un bambino come lui, ha avuto una famiglia e degli amici, è addirittura morto... ma è risorto ed è figlio di Dio! Anzi è Dio! L'incapacità di distinguere tra le due figure porta ad attribuire all'uno le azioni dell'altro: così Dio risuscita Lazzaro e Gesù crea il mondo, Dio è il Figlio di Maria e Gesù l'amico di Dio! Un esempio di questo conflitto è il disegno (a fondo pagina) di Marta (7 anni), alle prese con una piccola «confusione» teologica! Il personaggio al centro del foglio sembra essere Gesù (è giovane, ha la barba e indossa i sandali), tuttavia è disegnato in mezzo al creato, come si può vedere in alcuni dipinti della creazione.



Allora: Dio creatore o Gesù? Ciò che importa non è l'esattezza teologica, ma l'atmosfera in cui è immerso il disegno, quella di un mondo allegro, felice (il sole con gli occhialini a cuore, la nuvoletta che ride, il delfino che salta) e di un Dio amico del mondo che lo protegge con le sue braccia.



Dal Bambino Gesù a Gesù crocifisso

Al di fuori degli ambiti delegati all'educazione religiosa sistematica (IRC e catechesi parrocchiale), il bambino sente parlare di Gesù soprattutto in occasione delle principali feste cristiane: il Natale e la Pasqua. Le tradizioni natalizie veicolano l'immagine del Bambino Gesù in cui si confondono le caratteristiche di un neonato, nelle quali ogni bambino può riconoscersi, e di un personaggio mitico-magico, il Bambinello, capace di indovinare i desideri e di soddisfarli, entrando prodigiosamente nelle case di tutti i bambini del mondo con i suoi doni. La credenza in Gesù bambino, portatore di doni, è naturalmente destinata ad essere abbandonata con l'aumentare dell'età. Il rischio è che in mancanza di una corretta educazione religiosa essa non costituisca un momento di passaggio verso una concezione più matura in cui i doni diventano segno del «Dono» di Dio all'uomo e che, quindi, non s'istauri nessun collegamento tra il Bambino Gesù e il Gesù dei Vangeli.

Un'altra immagine di Gesù che rischia di rimanere relegata in ambito devozionistico, senza un corretto collocamento nell'orizzonte della fede cristiana, è quella di Gesù crocifisso, molto ricorrente nei disegni dei bambini. Sebbene la maggioranza di essi intuisca che la morte di Gesù in croce è il segno del suo grande amore per gli uomini, tuttavia non è logicamente comprensibile (e potrebbe anche essere deviante!) il legame tra sofferenza ed amore e, inoltre, a causa dell'identificazione che il bambino opera tra Dio e Gesù, la morte di Gesù si contrappone alla concezione dell'onnipotenza di Dio. Questo conflitto appare in molti disegni, ma soprattutto si manifesta negli scritti che li accompagnano.

Vero Dio e vero uomo?

È interessante vedere in che modo i bambini cerchino di risolvere il conflitto cognitivo provocato dall'insegnamento sull'identità umana e divina di Gesù, elaborando narrazioni in cui si mescolano elementi umani e fantastici. Così scrive Leonardo: «*Ho disegnato Gesù con la barba e i capelli marroncini. È alto perché è grande, magro. Vive nell'arcobaleno in cielo con i suoi amici (Matteo, Giovi). Durante il giorno gioca con i suoi amici. Gesù è bravo e prega*».

E Giorgia: «*Ho disegnato Gesù con i capelli corti e la barba. Ha 14 anni, vive in una casa con la madonnina e con gli angeli. Gesù sta pregando perché tutti i bambini siano bravi. Lavora, va a difendere la gente dai cattivi. Gesù quando è sera va a dormire*».

Poiché l'alunno di scuola primaria si trova, dal punto di vista dello sviluppo del pensiero religioso, nella fase che Fowler descrive come mitico-intuitiva, egli non è generalmente in grado di cogliere la dimensione simbolica di ciò che viene detto e narrato di Gesù; così la parabola della pecora smarrita viene intesa alla lettera, come rivelano le parole di Christian: «*Ho disegnato le pecorelle di Gesù... A volte porta a spasso due pecore oppure una pecora sola...*».

Sarebbe tuttavia errato ritenere che, poiché il bambino non ha gli strumenti cognitivi per poter distinguere tra il livello del fatto, del dato e quello simbolico, significhi che egli non sia in grado di giungere al cuore del messaggio della parabola che consiste nella relazione profonda che s'instaura tra il pastore e la sua pecora e quindi tra Gesù e l'uomo. Al contrario, il bambino dimostra di intuire la qualità di questo rapporto e anche di esserne coinvolto, come cercheremo di illustrare nel prossimo contributo.

FRANCA FELIZIANI KANNHEISER

Il Natale secondo Matteo

Che cosa vuole evidenziare e insegnare l'evangelista Matteo nei brani natalizi.



Giorgio Kannheiser

È possibile immaginare il presepe e quindi il Natale senza grotta o stalla, senza mangiatoia, senza angeli, senza pastori con le loro greggi? Naturalmente non abbiamo nessuna intenzione di cambiare le nostre tradizioni natalizie e, ancor meno, di preparare i nostri alunni a un Natale «nuovo». Non vogliamo neanche mettere in crisi le insegnanti, al contrario, visto che le presenti riflessioni sui brani biblici vogliono essere un aiuto all'insegnamento, non un ostacolo.

La nostra domanda iniziale sul Natale senza alcuni «ingredienti» considerati ovvi nasce dalla lettura dei brani natalizi dell'evangelista Matteo che, appunto, non riportano questi dati «scontati». Ciò può sorprendere, perché nelle nostre tradizioni natalizie siamo abituati a mettere insieme tutte le tradizioni diverse dei Vangeli (e con buone ragioni continueremo a farlo, non solo per gli alunni).

Le diversità dei racconti evangelici ci fanno però capire che è pericoloso fermarsi a questi elementi che ovviamente non sono la parte più importante, se ciascun evangelista può servirsene in maniera diversa. Proprio per cogliere il senso profondo dei racconti occorre quindi conoscere e rispettare le sottolineature e gli aspetti particolari offerti da ciascun evangelista.

Esistono quindi diversi approcci teologici al Natale (che l'insegnante potrebbe considerare anche come diversi approcci didattici). Poiché nella sequenza triennale della liturgia l'anno corrente segue il Vangelo di Matteo, abbiamo scelto di presentare quest'anno le caratteristiche del Vangelo di Natale secondo Matteo.

I racconti natalizi secondo Matteo

Fin dalle prime parole del suo Vangelo, Matteo evidenzia l'azione di Dio nella storia del popolo d'Israele che culmina nella persona di Gesù Cristo, Dio-con-noi. Ovviamente il Vangelo si rivolge a persone adulte, a cristiani che provengono dal giudaismo, e l'evangelista li invita a cogliere in Gesù Cristo la presenza di Dio che compie le promesse fatte ai padri.

Anche nel Vangelo secondo Matteo Gesù nasce a Betlemme, ma diversamente dalle nostre aspettative Matteo non parla:

- di un censimento ordinato dall'imperatore Augusto per cui Maria e Giuseppe dovettero recarsi a Betlemme;
- né della mangiatoia e della stalla, ma di una casa non meglio definita (2,12);
- né degli angeli che svegliarono i pastori annunciando la nascita del Salvatore;
- né degli stessi pastori che vennero a vedere Gesù (elementi che troviamo solo nel Vangelo secondo Luca).

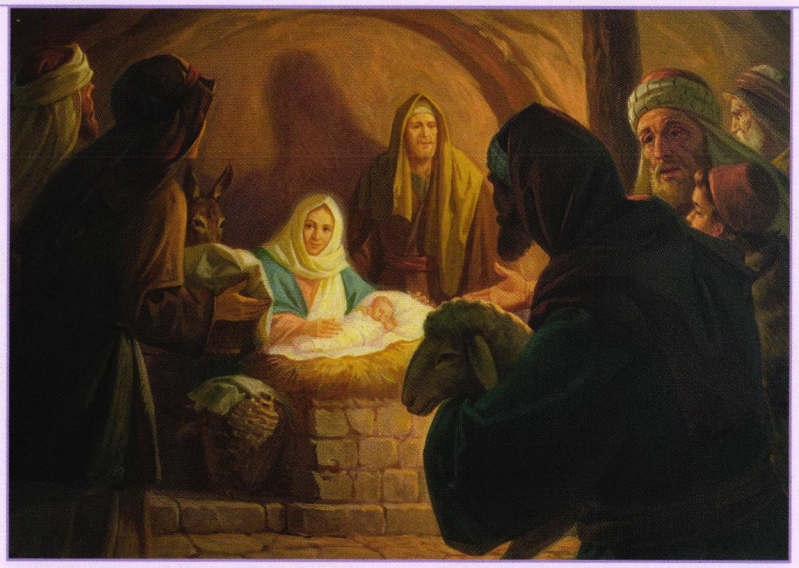
Nel Vangelo secondo Matteo, invece, vengono presentati come testimoni e modelli della fede Giuseppe (1,16.18-25) e i Magi (2,1-12).

Come è nato Gesù secondo Matteo

Abbiamo già visto nel precedente numero che i Vangeli appunto vogliono essere «vangeli», cioè



La Natività (dipinto di Pietro Favaro).



I pastori trovano Maria, il Bambino e Giuseppe nella grotta (dipinto di Pietro Favaro).

«buona notizia» che fa riflettere e poi rallegrare perché porta un messaggio che può cambiare la vita. Perciò dobbiamo concentrarci non sui singoli fatti, ma sul loro significato per i credenti.
Al centro del brano del primo capitolo (versetti 18-24) c'è Giuseppe, uomo giusto. Ciò significa nel linguaggio ebraico: una persona fedele alla parola di Dio nei suoi pensieri e nelle sue opere. Di fronte al bambino nel grembo di Maria egli non si limita a constatare un fenomeno umano, ma con la fede in Dio va oltre e scopre che quel bambino «è dello Spirito Santo». Come fa già la tradizione dell'Antico Testamento, anche Matteo usa i sogni per indicare come Giuseppe riesca a cogliere il significato profondo di ciò che accade. In questo modo Giuseppe – e ogni credente – scoprono che in Maria si stanno realizzando le profezie raccolte nella Sacra Scrittura.
La Parola di Dio tramandata nella Bibbia non è quindi un tesoro da conservare come un oggetto museale, ma la forza dello Spirito Santo che porta a riconoscere Dio che agisce nella storia e nella vita di ogni uomo e che si fa presente nell'uomo Gesù di Nazaret.
In questo Spirito, infatti, Giuseppe chiamerà il bambino Gesù (in ebraico Je-ho-shuà = Dio salva).

I Magi dall'Oriente

Un altro esempio di credenti sono i Magi che vengono dall'Oriente (*Mt* 2) alla ricerca del re dei Giudei. Il lettore che ha dimestichezza con la Sacra Scrittura dell'Antico Testamento incontra cinque citazioni di profeti «perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta» (*Michea* 5,1 [«E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele...»]; *Numeri* 24,17 [«...una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele...»]; *Isaia* 49,23 [«I re... con la faccia a terra si prostreranno davanti a te...»]; *Isaia* 60,6 [«...tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore»]; *Osea* 11,1 [«...dall'Egitto ho chiamato mio figlio»]; vedi anche i riferimenti già dati nelle riflessioni dell'anno scorso sui profeti).
L'autorità religiosa e politica, ma anche tutto il popolo, rimangono turbati (2,3) dalla domanda dei Magi che cercano il nuovo re (è come se un gruppo di extracomunitari altolocati chiedessero al Vaticano informazioni su una nuova presenza di Gesù Cristo).
La religione «tradizionale» (sommi sacerdoti, scribi) consulta la Bibbia e vi trova subito le risposte che Erode poi comunica ai Magi. Però – e questo fatto spesso non viene colto – né Erode, né le autorità religiose, né il popolo che erano turbati dalla domanda dei Magi hanno alcun interesse ad approfondire la questione. I Magi continuano la loro ricerca del nuovo re e, dunque, del bambino in cui Dio si manifesta, ma il popolo di Gerusalemme no. Esso torna alle sue solite occupazioni, al solito ritmo di vita. Si reciteranno anche le solite preghiere, si celebrerà anche la solita liturgia, ma non si coglie la novità, il senso delle profezie che si stanno realizzando. Anzi, Erode cercherà poi di uccidere il bambino che mette in discussione lo status quo.

L'annuncio di Matteo

Matteo insegna in modo molto duro che i Magi «extracomunitari» sono i veri credenti, perché hanno avuto il coraggio di lasciarsi sconvolgere dalla ricerca della presenza di Dio in mezzo agli uomini. Essi infatti riconosceranno Dio in un bambino: «Videro il bambino con Maria, sua madre, si prostrarono e lo adorarono».
«Gerusalemme» (ovviamente in senso simbolico), cioè la «Chiesa» di allora, invece, possiede la Sacra Scrittura, conosce le profezie, rispetta un calendario liturgico con determinate feste che si susseguono nel corso dell'anno e che ricordano i grandi eventi della storia della salvezza, ma non è capace di cogliere la Scrittura come Parola di Dio viva. Anziché lasciarsi chiamare su un cammino di ricerca, i «credenti» preferiscono limitarsi alla celebrazione delle tradizioni del passato, come se la religione fosse un piccolo elemento della vita e non la vita stessa.
Per questo tipo di «credenti», la Parola di Dio (dell'Antico e del Nuovo Testamento) rimane lettera morta.
Per Matteo, naturalmente, l'invito a cambiare vita non vale solo per i racconti del Natale, ma per tutto il Vangelo, Parola del Signore.

GIORGIO KANNHEISER

Biancaneve e Rosarossa: una crescita armonica/1

Una fiaba dei fratelli Grimm per riflettere sulla funzione materna, su quella paterna e, insieme, sulla funzione dell'educatore.



Massimo Diana

La fiaba (n. 161 della raccolta dei fratelli Grimm) che proponiamo in questa e nella prossima puntata narra di una povera vedova che viveva sola in una capanna nel bosco con le sue due piccole figlie, che somigliavano tanto ai due rosai che crescevano nel giardino: Biancaneve e Rosarossa. È una storia che racconta una bellissima *armonia*, inizialmente tutta femminile, che è capace di accogliere il *diverso* e il *nuovo* con serena disponibilità; una storia che racconta anche della capacità delle due bambine di resistere alle tentazioni che ogni crescita comporta, evidentemente ancora una naturale conseguenza del clima di fiducia e amore che accompagna la loro infanzia.

Tra i tanti spunti che questa fiaba propone, ci soffermeremo su due scene fondamentali: anzitutto sulla straordinaria *condizione di armonia* che si respira all'inizio della narrazione e, in secondo luogo, sulle insidie che il bambino può incontrare nella sua crescita: quelle di finire *troppo in basso* oppure *troppo in alto*.

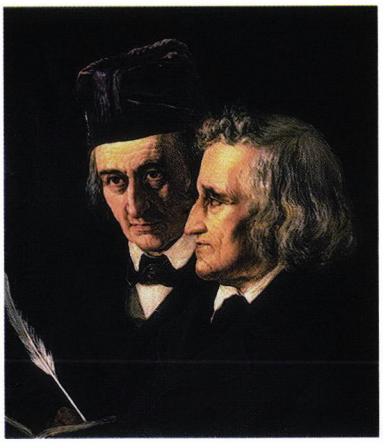
Un universo tutto femminile

La fiaba si apre descrivendo un quadro idilliaco, memoria di un tempo arcaico in cui gli uomini – un po' come i bambini – erano ancora tutt'uno con la natura circostante e con tutti gli esseri viventi, considerati come fratelli e amici. Una breccia sul tempo delle origini, in cui *filogenesi* (la nostra storia come specie umana) e *ontogenesi* (la storia del nostro sviluppo come individui) si intrecciano e si sovrappongono.

In una casa nel bosco, due fanciulle laboriose e diligenti, inseparabili, vivono con la loro madre, buona e protettiva: «Le due bambine si amavano tanto, che si prendevano per mano tutte le volte che uscivano insieme; e se Biancaneve diceva: "Non ci separeremo mai!", rispondeva Rosarossa: "No, mai, per tutta la vita", e la madre soggiungeva: "Quel che è dell'una, dev'essere dell'altra"». Gli animali del bosco erano amici e la madre non stava mai in pensiero.

Già in queste prime battute viene descritta una situazione quasi paradisiaca, segno, probabilmente, anche di una condizione interiore: le due sorelle vivono in relazione armonica l'una con l'altra, e la madre – cifra della Natura nella sua totalità – veglia e protegge, benignamente. Un armonia che non si spezza neppure quando accade l'imprevisto, e il *diverso* – nella fiaba un grosso e nero orso, maschio – fa irruzione in quell'universo tutto femminile.

Una sera d'inverno infatti, prosegue la fiaba, mentre se ne stavano tutt'e tre insieme, qualcuno bussò alla porta, come se volesse entrare: era un gigantesco orso! Le fanciulle, terrorizzate, si nascosero sotto il letto. «Ma l'orso si mise a parlare: "Non abbiate paura, non vi farò niente di male; sono mezzo gelato e voglio soltanto scaldarmi un po' con voi". "Povero orso – disse la madre –, mettiti vicino al fuoco e bada soltanto di non bruciarti il pelo". Poi gridò: "Biancaneve, Rosarossa, venite fuori! L'orso non vi farà niente, non ha cattive intenzioni!"». Poco alla volta, le bambine, rassicurate dalle parole delle madre, presero confidenza con l'orso, che diventa il loro inseparabile compagno di giochi nel lungo inverno. «L'orso tornò ogni sera, alla stessa ora: si sdraiava accanto al focolare e permetteva alle bambine di prendersi spasso di lui finché volevano; ed esse ci si erano così abituate, che non mettevano il catenaccio prima che fosse arrivato il loro nero amico».



Doppio ritratto dei fratelli Grimm, di Elisabeth M. A. Jerichau-Bauman: Wilhelm (a sinistra) e Jacob.



Quando poi venne la primavera, l'orso ringraziò e si congedò dalle bambine, dicendo che doveva tornare nel bosco a difendere il suo tesoro dai cattivi nani che volevano rubarglielo. E solo a malincuore le bambine presero commiato dal loro nero e grosso amico.

Questa *ouverture* della fiaba dice a noi educatori cose molto importanti e belle. Anzitutto, sembra che quella situazione – tutta femminile – di serena armonia che la fiaba descrive, sia una sorta di traccia – scritta nella nostra memoria più profonda, l'inconscio collettivo – della nostra preistoria. Per milioni di anni, durante tutto il lunghissimo arco di tempo attraverso cui gli umani andarono differenziandosi lentissimamente e progressivamente dai primati, chi si occupava dei figli era solo ed esclusivamente la madre. I maschi neppure sapevano di essere loro i «padri» delle piccole creature che le donne del gruppo partorivano. In altre parole, se la *funzione materna* è stata preparata dalla natura stessa e quindi il comportamento di una madre ha basi biologiche, selezionate dall'evoluzione e quindi inscritte nella natura stessa della donna, non così per la *funzione paterna*. Il padre è assente nella storia dei nostri antenati più lontani, ed è probabile che la funzione paterna sia stata la prima grande conquista della civiltà, ciò che ha dato origine ad una cultura tipicamente umana. Il padre, in altre parole, *ha dovuto apprendere* a fare il padre e, in un certo senso, *deve scegliere* di fare il padre, perché questo comportamento non è in lui inscritto nei suoi geni o nella sua natura, come invece è per la madre. Per decine di migliaia di anni, l'uomo cacciatore lasciava alle donne l'accudimento dei figli ed imparò a prendersi cura dei piccoli solo nel tempo, e comunque, dal punto di vista evolutivo, molto tardi.

Una cosa del genere accade anche a livello dell'*ontogenesi*, cioè della storia della crescita di ciascuno di noi. Prima c'è solo la madre. La relazione di attaccamento che il bambino e la bambina costruiscono con la figura primaria di accudimento (generalmente, appunto, la madre) è assolutamente unica e tende ad escludere il padre (il terzo, nel triangolo edipico così bene descritto da Freud). Il padre entra solo tardivamente e in un secondo tempo nella dinamica di crescita del figlio o della figlia e comunque – ecco una cosa per noi molto bella e interessante – solo se e nella misura in cui la madre glielo permette. Come già osservava Lacan, il padre può svolgere la sua funzione di padre e di *terzo separativo* solo se la madre lo riconosce, anche davanti al figlio. In un certo senso, la *paternità* oltre ad essere una scelta del maschio è sempre anche un dono che la madre fa al suo compagno.

Una cosa del genere accade anche nella fiaba. Ecco che, improvvisamente, nell'universo tutto femminile delle bambine insieme alla madre, irrompe un orso: è l'altro, il diverso, il maschile, l'animale. Spesso le fiabe alludono proprio a questo animale per introdurre l'elemento che può turbare l'armonia della famiglia ma anche, nello stesso tempo, aprire al processo di crescita. Come sempre accade, le bambine ne sono terrorizzate e si nascondono. Ma ecco che interviene la madre a rassicurare: *non abbiate paura*! In un certo senso, la madre aiuta le bambine ad accogliere il diverso, il terzo. Eccoci con questo di fronte ad una prima essenziale funzione, materna e paterna insieme, dell'educatore: *rassicurare*. Vengono alla mente le parole pronunciate da Giovanni Paolo II la sera in cui venne eletto Papa: «*Non abbiate paura!*». Un'espressione che divenne un ritornello nel suo apostolato. Ebbene, comunicare un tale messaggio dovrebbe anche essere il primo compito di un buon educatore. E se la radice di ogni paura consiste nel timore dell'abbandono, cioè di perdere colei o colui che ci riconosce, ci rispecchia e ci protegge, allora noi adulti contrastiamo questa profonda e persistente angoscia semplicemente essendo disponibili ad una relazione con i nostri piccoli interlocutori, attraverso il nostro sguardo, il nostro sorriso e il nostro corpo. Esattamente come una madre... *sufficientemente buona* che, anzitutto, sa *contenere* quella che è la paura fondamentale di ogni bambino: la paura dell'abbandono.

MASSIMO DIANA

Il progetto «Shekinah» di Pesaro

Un originale progetto di pastorale della scuola dell'Arcidiocesi di Pesaro per realizzare un luogo d'incontro per ragazzi e giovani che valorizzi energia e creatività.



Maurizio Viviani

Come dare spazio ai ragazzi e ai giovani, intercettando il loro bisogno di vivere con entusiasmo, utilizzando i linguaggi da loro preferiti, offrendo loro la possibilità di incontrarsi nella scuola e in altri luoghi di aggregazione con i coetanei e gli adulti? Come sviluppare le attitudini dei giovani, rendendoli ancora più protagonisti della vita scolastica e sociale?
Tali domande sono state accolte dall'Arcivescovo di Pesaro, monsignor Piero Coccia, dai suoi collaboratori, da alcuni dinamici insegnanti di Religione Cattolica, nonché da docenti, genitori e sacerdoti. È nata quindi un'idea: accompagnare il desiderio dei giovani di incontrarsi e di mettersi in gioco in esperienze concrete nelle scuole e nella città, esprimendo creatività e talenti, intercettando le richieste dei coetanei che per diversi motivi fanno fatica ad intrecciare il vissuto dei gruppi parrocchiali e delle associazioni.
«*Shekinah*» – parola di origine ebraica che indica la presenza di Dio nel Tempio di Gerusalemme – è il titolo dell'originale progetto di pastorale della scuola dell'Arcidiocesi di Pesaro, iniziato qualche anno fa. L'investimento è stato coraggioso, non solo in termini economici, ma anche in termini educativi. Il progetto è nato grazie ad una stretta collaborazione tra la pastorale giovanile e la pastorale della scuola, con particolare riferimento alle scuole superiori di secondo grado, e ha dato vita ad un «laboratorio permanente» che coniugasse riflessione e attività, ad un luogo di incontro, di ricerca e di sperimentazione, aperto a tutti indipendentemente dall'appartenenza religiosa.
Shekinah si rivolge primariamente ai giovani dalla prima alla quinta superiore. Vuole essere in stretto rapporto con il mondo della scuola. Gli studenti sono i protagonisti di queste esperienze che si gestiscono autonomamente, a parte i momenti di formazione e di condivisione coordinati da giovani adulti che collaborano con l'Ufficio di pastorale giovanile, di pastorale scolastica e di pastorale catechistica. Sullo sfondo sta la convinzione che i ragazzi e i giovani sono portatori di valori, e la loro energia e la loro creatività può davvero contagiare i coetanei e sorprendere gli adulti.



La home-page del sito del progetto Shekinah (www.shekinahpesaro.it).

Le attività

Nel progetto vi sono numerose iniziative:
- eventi sportivi;
- «Scatenarte», ovvero una mostra aperta per un'intera settimana all'anno per dare ai giovani lo spazio per esporre le proprie produzioni artistiche;
- visite culturali;
- «Teatro e musical», finalizzato alla realizzazione di eventi nel territorio, in collaborazione con il liceo scientifico della città.

Due iniziative hanno avuto un sorprendente successo educativo, catalizzando le migliori energie e l'entusiasmo dei giovani: il



Il logo del progetto.

«laboratorio cinema» e il «laboratorio musica».

Nel **«laboratorio cinema»**, attrezzato di tutto punto con telecamere e postazioni di montaggio, vengono realizzati cortometraggi e *web-series*. In questo ambito, un gruppo di giovani si è cimentato nel progetto «Ciak... si vive», per la realizzazione di un vero film, in collaborazione con il Comune di Pesaro. L'iniziativa ha coinvolto un centinaio di ragazzi, e ha avuto un tale movimento di strutture e talenti da portare all'uscita del film «Tutte le piccole cose», che è stato proiettato per una settimana nei cinema della città.

Il **«laboratorio musica»** può contare su una sala di registrazione dove creare ed incidere i propri brani. Ogni anno si produce un CD con le canzoni migliori, in collaborazione con «Hope music» del Servizio nazionale di pastorale giovanile.

È stato pure creato uno **«spazio radio»** sulle frequenze di una radio locale, realizzando ogni settimana una trasmissione sul mondo giovanile, e ogni giorno una rubrica per giovani con notizie e curiosità.

Questo laboratorio, nato con la collaborazione dei docenti di musica del liceo scientifico cittadino, ha costruito un repertorio moderno e tradizionale di canzoni di diverso genere, valorizzando le capacità artistiche degli studenti.

La formazione umana e spirituale

Il progetto non tralascia la formazione e la crescita umana e spirituale dei partecipanti, proponendo attività di volontariato, esperienze comunitarie da farsi in luoghi significativi, incontri con realtà del territorio o personaggi di riferimento del mondo giovanile, riunioni tematiche di approfondimento, settimane di convivenza. Ogni anno viene proposta un'esperienza estiva più ampia, come la Giornata Mondiale della Gioventù, il «Cammino di Santiago», la Marcia Francescana, un viaggio-pellegrinaggio in Terrasanta con momenti di confronto con le comunità cristiane, islamiche ed ebraiche.

I percorsi formativi sono aperti a chiunque. La logica è quella dell'«aggiungi un posto a tavola»: tutti possono parteciparvi, qualunque provenienza abbiano e qualsiasi sia il loro atteggiamento riguardo alla Chiesa.

Il progetto Shekinah si avvale di un'équipe, alla quale è affidato il compito di verificare l'intero progetto con i responsabili dell'Ufficio di pastorale giovanile e di pastorale della scuola.

Un punto di forza del progetto è la presenza degli «*shekinahtori*»: sono ragazzi delle scuole superiori che già hanno intrapreso un percorso di formazione e che hanno il compito di coinvolgere i nuovi arrivati e di coordinare le singole iniziative. Loro stessi sono in formazione e condividono i momenti forti per la propria crescita e per l'approfondimento dell'esperienza che stanno vivendo.

Non va dimenticato **«Aspettando Shekinah»**, realtà in cui i ragazzi di terza media, che hanno concluso l'Iniziazione cristiana, sono coinvolti con progetti e incontri su misura, in vista di un loro pieno coinvolgimento non appena arriveranno alle scuole superiori.

La finalità del progetto

Augurandosi che l'originale progetto di pastorale scolastica di Pesaro, realizzato nella scuola secondaria, ne ispiri uno simile, certo adattato, per la primaria, per dare spazio alla creatività dei più piccoli, liberando le loro risorse e utilizzando diversi mezzi comunicativi, pare opportuno precisare il valore dell'esperienza, su cui *Shekinah* fa leva. Tale esperienza non viene intesa come una pura somma di attività interessanti, ma come insieme di occasioni di crescita desiderate, condivise, vissute con piena partecipazione, riflettute e ricomprese in forme nuove e ancora più profonde, e suggerisce così un'impostazione di vita, offrendo nuovi contenuti all'esistenza. Ogni vera partecipazione a un'attività offre opportunità concrete di animazione, di carità, di servizio gratuito, di coinvolgimento personale, guidando sapientemente in un cammino che dal semplice fare conduca progressivamente al gusto di impegnarsi, perché se ne comprendono le motivazioni autentiche e profonde.

«Ci sono coloro che guardano le cose come sono e si chiedono perché; noi sogniamo cose che non ci sono e ci chiediamo perché». Questa frase di Robert Kennedy, scelta come slogan dell'intero progetto, precisa la finalità dell'iniziativa: far sognare i giovani, scommettendo su di loro e sui loro talenti.

MAURIZIO VIVIANI



La Cattedrale di Pesaro.

SCUOLA DELL'INFANZIA UNITÀ DI LAVORO / 4

La nascita di Gesù



Cecilia Brentegani



Giuseppina Zuccari

Alcune riflessioni per l'insegnante

La **data di nascita di Gesù** non è esplicitamente riportata né dai Vangeli, le principali fonti storiche su Gesù, né dalle altre fonti extra-cristiane. Oggi vi è sostanziale accordo tra quasi tutti gli studiosi nel collocare la nascita di Gesù tra il 7 e il 6 a.C. Infatti i Vangeli di Luca e Matteo collocano la nascita di Gesù negli ultimi anni di re Erode il Grande. Secondo la maggior parte degli storici, infatti, Erode sarebbe morto nel 4 a.C., anche se vi sono state e vi sono tuttora ripetute proposte di altre date. La datazione tradizionale della nascita di Gesù all'anno 1 a.C., il cui anno successivo è il primo del calendario giuliano-gregoriano, risale al monaco Dionigi il Piccolo nel VI secolo. Questa datazione si discosta comunque solo di uno o due anni dalla datazione fornita dai Padri della Chiesa sin dal II-III secolo. L'istituzione della festa liturgica del Natale, come ricorrenza della nascita di Gesù, e la sua collocazione al 25 dicembre, è tardiva (IV secolo).

La descrizione della **nascita** o **natività di Gesù** è contenuta nei Vangeli *secondo Matteo* e *secondo Luca*, oltre che nel *Protovangelo di Giacomo*. I testi di *Matteo* e *Luca* concordano su due eventi centrali, che «realizzano» due profezie dell'Antico Testamento: la nascita di Gesù a Betlemme (*Michea* 5,1), da una giovane vergine (*Isaia* 7,14). Entrambi i Vangeli raccontano inoltre della nascita al «tempo di re Erode», riferiscono il nome dei genitori (Maria, promessa sposa di Giuseppe) e attribuiscono il concepimento verginale all'opera dello Spirito Santo.

È molto importante che l'insegnante accosti i bambini all'evento del Natale cristiano, tramite la lettura semplice del Vangelo e racconti molto sobri.

I **TSC** (Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze) relativi all'IRC coinvolti in questa 4ª UdL sono riferiti in modo prevalente ai seguenti CEE (Campi di Esperienze Educative): il sé e l'altro; il corpo in movimento; linguaggio, creatività, espressività; i discorsi e le parole. (Si possono trovare i TSC enunciati per esteso all'interno della programmazione annuale pubblicata nel numero di settembre de «L'Ora di Religione» con i riferimenti specifici alla normativa).

Gli **Obiettivi di apprendimento** da raggiungere sono: ricercare e riconoscere alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici della festa del Natale; ascoltare e comprendere il senso religioso del Natale; ascoltare le narrazioni evangeliche e narrarne i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi.

I **destinatari** dell'UdL sono i bambini di 3, 4 e 5 anni, e i luoghi utilizzati per l'attività sono l'aula, il salone o il teatro.

Materiale (le indicazioni per allestire il *Calendario d'Avvento* sono state descritte nel numero di novembre de «L'Ora di Religione») utile per completare l'allestimento del calendario d'Avvento sono le *sette stelle rimaste da esplorare* e le *immagini-oggetti corrispondenti* che sono: un coro d'angeli, un pastore, il bambino Gesù, una strada, una finestra, la natività e un rigo musicale con alcune note. È opportuno procurarsi alcuni *teli di vario colore*: dorato, verde, bianco, giallo, azzurro, rosso e variopinto, e *una Bibbia*.

È sempre necessario *stampare* i disegni, *ingrandire* i tre messaggi degli angeli, *predisporre*... ecc., seguendo le istruzioni contenute nella proposta.

PROPOSTE OPERATIVE

L'attività proposta *è la seconda parte* di quella iniziata nel mese di novembre (vedi L'Ora di Religione n. 3). Dove è necessario, ci saranno i richiami alla prima parte.
Tutte le citazioni bibliche sono tratte da: PAT ALEXANDER, *La mia prima Bibbia*, Elledici, Leumann (Torino) 1997, pagg. 284-301.

INTERNET

I disegni in bianco e nero relativi alle stelle sono nell'Area riservata.

6ª stella: UN CORO D'ANGELI - L'ANNUNCIO

Appeso alla porta dell'aula c'è il calendario d'Avvento che ci accompagna da qualche settimana; esso raffigura un cielo stellato e le sue stelle indicano varie date. Abbiamo scoperto e realizzato vari giochi corrispondenti alle prime 5 stelle.

Dietro la sesta stella scopriamo che è raffigurato *un coro d'angeli*.
Seguendo la musica e la stella luminosa, entriamo nella stanza dove scorgiamo *un ampio telo dorato, tre messaggi e tre paia di ali da indossare*.

- Tutti i bambini si siedono intorno al telo e ascoltano l'insegnante che, indossando **il primo paio d'ali**, annuncia: «*Avrai un bambino, un bambino davvero speciale. Si chiamerà Gesù. Sarà il re promesso da Dio. Suo padre sarà Dio stesso*».
  L'insegnante chiede ai bambini: «Vi ricordate chi dice queste parole? A chi le rivolge?».
- L'insegnante indossa **il secondo paio d'ali** e proclama:
  «*In una notte speciale nel cielo ci fu un lampo di luce. Era la luce di un angelo. Quell'angelo parlò ai pastori a voce chiara e forte: "Porto una buona notizia! La notizia più bella mai sentita! Per voi e per tutto il mondo! Oggi, a Betlemme, è nato il vostro re! Il Re promesso da Dio! Andate a vederlo voi stessi! Lo troverete che dorme in una mangiatoia!"*».
- Ora **le ali vengono indossate da un bambino** che ripete il messaggio dall'angelo ai pastori.
  «*Terminato l'annuncio un coro di angeli canta: "Gloria a Dio nel cielo... e pace sulla terra!" e mentre si allontana, quel canto resta nel cuore dei pastori che tornando alle loro pecore ripensano a quel Re-bambino e fischiettano quel motivo*».

I bambini e le bambine imparano la canzone «Vi annuncio la gioia» (in cd, AA.VV., *Gloria all'Emmanuele*, Paoline, Roma 2001) e provano a fischiettarne il motivo del ritornello: «*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, oggi è nato per noi il Signore il Messia, il Dio-con-noi*».

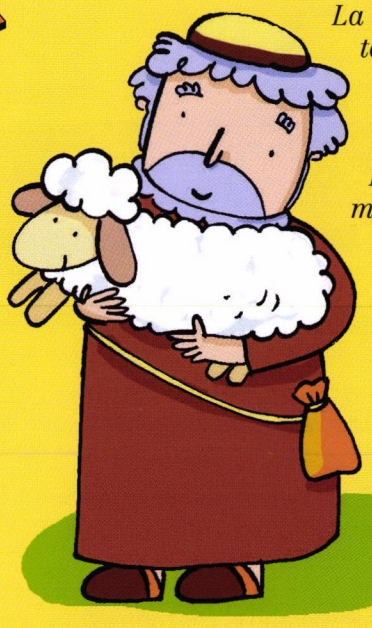


7ª stella: PASTORE - «SE FOSSI UN PASTORE»

La settima stella nasconde *l'immagine di un pastore*.
Seguendo la musica e la stella luminosa, entriamo nella stanza dove scorgiamo *un telo verde con sopra un cappello da pastore*.

L'insegnante racconta: *Siamo pastori e abbiamo già camminato per tutta la giornata; ora ci sentiamo stanchi, ma raccogliamo le ultime energie per guidare le nostre pecore verso un riparo.*

continua



La notte sta calando e per questo cerchiamo un rifugio. Vediamo di lontano un luogo nel quale riposare; sistemiamo le pelli per farne un morbido letto e ci sdraiamo sopra di esse. Mentre scende il buio i nostri occhi si chiudono, il nostro corpo si rilassa e ci addormentiamo profondamente.

Nel silenzio qualcosa ci ridesta: è una luce, una melodia e un movimento che si fanno sempre più intensi. I nostri occhi annebbiati dal sonno fanno fatica a vedere cosa succede. Tuttavia vogliamo vedere bene e così la nostra mente si fa sempre più attenta e nel fascio di luce si intravede...

L'insegnante chiede ai bambini: «Chi vedono i pastori?». Un coro di angeli e la voce di uno di essi parla loro.

Alcuni bambini saranno pastori, altri le pecore, altri gli angeli del coro. Se possibile, preparare diversi cappelli «da pastore» per i «pastori» e un po' di lana per le pecore, utilizzare le ali della sesta stella. Tutto si può realizzare con carta crespa colorata e cartoncino. I bambini mimano ciò che l'insegnante racconta.

«Sulle colline, all'aperto, le pecore erano custodite nel loro recinto. Un robusto muro di pietra con spine acute in punta non lasciava entrare gli animali feroci. E i pastori facevano la guardia alle loro greggi per tutta la notte. Era tutto buio. Era tutto silenzio, poi all'improvviso nel cielo ci fu come un lampo di luce, una luce così forte che accecava gli occhi. Era la luce di un angelo. Quell'angelo parlò ai pastori a voce chiara e forte: ***"Porto una buona notizia! La notizia più bella mai sentita! Per voi e per tutto il mondo! Oggi, a Betlemme, è nato il vostro re! Il Re promesso da Dio! Andate a vederlo voi stessi! Lo troverete che dorme in una mangiatoia!"****. E subito il cielo si riempì di voci angeliche: "Gloria a Dio nel cielo... e pace sulla terra!". Poi, d'un colpo tutto fu di nuovo buio, tutto silenzio. I pastori fecero un respiro profondo. "Dobbiamo fare come ha detto l'angelo. Le pecore sono fin troppo al sicuro". Così andarono a Betlemme».*

Dopo la drammatizzazione, l'insegnante chiede ai bambini di immaginare e raccontare: «*Se io fossi un pastore, cosa farei?*». Ogni bambino, a turno, indossa un cappello da pastore e mima la soluzione da lui pensata.

I bambini hanno prestato attenzione al racconto dell'annuncio ai pastori?

8ª stella: IL BAMBINO - È NATO PER TUTTI

L'ottava stella fa scoprire *l'immagine di Gesù bambino*.

Seguendo la musica e la stella luminosa, entriamo nella stanza dove scorgiamo *un telo bianco, una Bibbia, un po' di paglia e la statua del bambino Gesù*.

Seduti sul telo, l'insegnante racconta che Giuseppe e Maria si erano messi in viaggio verso Betlemme per il censimento chiesto dall'imperatore romano, il quale voleva conoscere tutte le persone che vivevano nei Paesi governati da lui. Maria stava per dare alla luce il suo bambino, ma giunti a Betlemme non trovarono stanze. L'unico posto libero era un luogo dove dormivano gli animali: una stalla. L'insegnante legge:

«Maria partorì il suo bambino. Non c'era neanche una culla in cui mettere il bambino. C'era solo una mangiatoia, dove andavano a mangiare gli animali. Giuseppe la riempì con un po' di paglia pulita, mentre Maria fasciava il suo bambino. E il piccolo Gesù dormì sistemato in quella mangiatoia...».

I bambini, aiutati dall'insegnante, costruiscono la statuina di Gesù bambino. Prendono un pallina da tennis, disegnano occhi, naso, bocca e dipingono con un pennarello indelebile i capelli; incollano sotto alla pallina un tappo di sughero e lo ricoprono con un po' di tela bianca. Infine lo depongono su un ciuffo di paglia. Questo può essere un lavoro individuale, ma anche di gruppo elaborato da pochi bambini che si integrano con quelli diversamente abili o con difficoltà.

Poi l'insegnante spiega ai bambini che quel bambino è speciale. Davanti a Gesù i pastori aprono gli occhi e il cuore e riconoscono che il loro Dio si è fatto vicino ad ogni uomo. Felici tornano a casa e cantano insieme agli angeli.
I bambini-pastori con il cappello, i bambini-pecore, i bambini-angeli con le ali cantano insieme il canto del «Gloria».



9ª stella: LA STRADA - **Gioco motorio e drammatizzazione «in cammino verso...»**

Con la nona stella si scopre l'immagine di *una strada*.
Seguendo la musica e la stella luminosa, entriamo nella stanza dove scorgiamo al suo centro *un telo giallo*, *una Bibbia*, *la stella*, *il cappello da pastore*, *alcuni sassi*, *una boraccia* e *un dono*.

- Siamo in cammino verso la grotta sul **sentiero pieno di sassi**, mentre **la stella illumina la notte**.

L'insegnante e i bambini allestiscono la scena per il gioco. Distribuiscono i sassolini sul pavimento definendo un percorso; pongono la stella (come indicato nel numero di novembre) sopra la statuina del bambino Gesù. Con la torcia illuminiamo la strada sulla quale stanno camminando i pastori con alcuni doni in mano. Mettiamo a disposizione alcuni doni e invitiamo i bambini a scegliere uno degli oggetti e a percorrere la strada, tracciata con i sassolini. Il loro compito è quello di mimare la scena narrata, di seguire la luce della stella e il canto degli angeli così da giungere davanti a Gesù.
Giunti davanti alla grotta depongono i loro doni.

L'insegnante accompagna la drammatizzazione leggendo adagio:

Verso Betlemme erano in cammino anche i pastori. «Lì trovarono il re neonato, proprio come l'angelo aveva detto loro. Non lo trovarono in un palazzo. Nemmeno in una casa. Neanche in un albergo. Lo trovarono in una mangiatoia, nella stalla dove dormivano gli animali. I pastori raccontarono a Maria e a Giuseppe tutto quello che era accaduto: "Improvvisamente nel cielo c'è stato un lampo di luce e l'angelo ci ha parlato! 'Oggi, a Betlemme, ci ha detto, è nato il vostro Re. Il re promesso da Dio! Andate a vedere di persona!'". Maria ascoltava. Quella era una notte da ricordare. Lei non l'avrebbe mai dimenticata. I pastori tornarono indietro per le strade buie. Presto sarebbe arrivato il mattino. Dovevano andare a guardare le loro pecore. Gli abitanti di Betlemme li sentirono passare e sentirono le loro voci forti e profonde di pastori, che cantavano e lodavano Dio: erano i primi canti natalizi!».

Durante la drammatizzazione, i bambini cantano la canzone «**Grande stella**» (Il testo della canzone di D. Olioso si trova in «L'Ora di Religione» n. 4, 2009/10, p. 23. Vedi anche l'Area riservata agli abbonati: www.scuola.elledici.org).



I bambini hanno ascoltato/partecipato con interesse alla drammatizzazione?

continua

10ª stella: LA FINESTRA

composizione di collage-regalo

La decima stella offre la *seconda immagine della finestra*.

Seguendo la musica e la stella luminosa, entriamo nella stanza dove scorgiamo sul telo azzurro *una finestra di cartone* e i *disegni* di pastori, dei *raggi di sole*, di *pecore*, del *bambino Gesù*, di *Giuseppe e Maria* e di *pezzi di cielo*.

La finestra (come indicato nel numero di novembre) sarà l'elemento simbolico dal quale i genitori potranno «ammirare» la drammatizzazione realizzata dai **bambini più piccoli** che mimano le azioni dei pastori in cammino per incontrare il Re-bambino.

Infine, tutti raccolti e seduti, invitiamo i bambini ascoltano la poesia: «**Dormi piccino**».

«*E quando fu la sera, / Maria si sedetta sola. / Sedette sola nella stalla nera, / e cantava, cullando il suo bambino: / "Dormi dormi mio piccino / dormi dormi mio bel fiore. / Io sono la tua mamma, / tu il mio Signore"*» (L. MAGNANI, «L'educatore italiano», Fabbri).

L'alternativa per i bambini più piccoli è quella di abbellire lo spazio cornice, a forma di finestra, attorno all'immagine della Natività, incollando farina o carta crespa gialla sul contorno del quadro e colorando il tutto con tempera dorata.
I bambini più grandi realizzano un cartoncino di Natale a forma di finestra. Su un lato realizzano con i disegni a disposizione la scena della natività. Con la tecnica del collage uniscono le varie immagini: l'angelo, i pastori, Maria e Giuseppe, un raggio di luce e pezzi di cielo (vedi in Area riservata). Sull'altro lato possono realizzare con la stessa tecnica e con i disegni della 4° stella (mese di novembre) la scena dell'Annunciazione (Op. cit.). Su lati esterni scrivono «BUON NATALE» o altre frasi inventate da loro. Sarà un bellissimo regalo e un modo originale per augurare Buon Natale ai genitori.

11ª stella: LA NATIVITÀ - LA FESTA DEI CRISTIANI

La penultima stella raffigura *la Natività.*

Seguendo la musica e la stella luminosa, entriamo nella stanza dove scorgiamo sopra al *telo rosso* c'è *un presepe* e *una grande caramella* avvolta in tre carte e con la parola «NATALE» scritta sull'esterno (vedi 1ª stella del mese di novembre).

I bambini scartano **la prima carta** che avvolge la caramella e raccontano perché è bello il Natale.

Sulla **seconda carta** sono scritte le parole-atteggiamenti che vivono i cristiani nel periodo del Natale: «GIOIA» e «GRATITUDINE».

Sulla **terza carta** ci sono le parole-significato: «Natale è per i cristiani un tempo di festa»; «è un momento per gioire come fecero i pastori», «Maria e Giuseppe davanti al Re-promesso da Dio»; «è la festa per l'incontro con Gesù». Infine i bambini scoprono che nella grande caramella c'è un panettone.

I bambini hanno compreso il significato del Natale cristiano come festa?

12ª stella: NOTE SUL RIGO MUSICALE - Ricerca dei «segni» della festa

L'ultima stella porta la data del *24 dicembre* e ci svela un *rigo musicale*.

Seguendo la musica e la stella luminosa, entriamo nella stanza dove scorgiamo un *telo variopinto*, un *albero di Natale*, un *presepe*, le *stelle*, il *panettone* e le *candele accese*.

Utilizzando gli oggetti a disposizione che sono stati realizzati durante tutto il percorso, tutti i bambini sono coinvolti nell'organizzazione di una festa cantando e mangiando insieme.



*Per favorire il **collegamento ad altri ambiti interculturali e interreligiosi** in questa attività possono essere coinvolti anche i bambini che non si avvalgono dell'IRC rendendoli protagonisti dei preparativi e nel formulare gli auguri di BUON NATALE.*
Tutti i bambini sono invitati a sedersi in cerchio: la stanza è semibuia. L'insegnante accende le quattro candele della corona d'Avvento (vedi 2ª stella) e spiega ai bambini che quella luce aiuta a vedere bene le cose e le persone che ci circondano. Un bambino alla volta si avvicina alla corona d'Avvento e prova a dire che cosa ha fatto o farà lui per rendere bella la festa.

I bambini hanno riconosciuto alcuni segni della festa del Natale?

Per rendere più gioiosa la festa cantiamo tutti.
Al ritornello i bambini battono le mani a destra e a sinistra, e quando si canta la parola «è!» si alzano le braccia tenendo le mani ben aperte. L'insegnante e i bambini possono continuare la canzone aggiungendo le frasi che loro stessi hanno pensato sul «Natale è...».

Natale è...

Natale è... una canzone / Natale è una storia d'amore
Natale è... un Bambino / Natale è sentirsi vicino
Rit.: *Natale, Natale... è!*

Natale è... un grande dono / Natale è se io ti perdono
Natale è... un dolce bacio / Natale è un forte abbraccio / **Rit.**

Natale è... volersi bene / Natale è fare festa insieme
Natale è... una stella / Natale è la notte più bella / **Rit.**

Natale è... una luce / Natale è una poesia di pace
Natale è... l'arcobaleno / Natale è il tuo viso sereno. / **Rit.**

(cd di Dolores Olioso, «Esploriamo la vita», Guida didattica, Il Capitello-Elledici)

Terminato il canto, tutti i bambini si coinvolgono nell'apparecchiare la tavola, nell'addobbarla con decorazioni natalizie, nel mettere come centrotavola la corona d'Avvento con tutte le candele accese e nel condividere insieme una bella fetta di panettone.

CECILIA BRENTEGANI - GIUSEPPINA ZUCCARI



L'orsetto Misha



Bruno Ferrero



Anna Peiretti

Misha era un orsacchiotto di *peluche*. Aveva le piante dei piedi in velluto rosso, due bottoncini come occhi e un naso di fiocchi di lana. Apparteneva ad una bambina capricciosa, che a volte lo colmava di coccole e a volte lo sbatteva di malagrazia sul pavimento tirandolo poi su per le delicate orecchie di stoffa. Lo dimenticava spesso negli angoli impolverati della casa e capitava anche che per giorni interi non gli rivolgesse la parola.

Così, un bel giorno, Misha prese la decisione più importante della sua vita: scappare.

Approfittò della confusione dei giorni che precedevano il Natale, infilò la porta e si riprese la libertà. Se ne andò nella neve battendo i tacchi, felice come non era mai stato. Girovagando fece scoperte meravigliose: gli alberi, gli insetti, gli uccelli, le stelle.

Misha sgranava gli occhi: era tutto così incredibilmente bello.

Venne la sera di Natale, quella in cui tutte le creature sono invitate a fare una buona azione. Misha sentì il suono di campanelli. Vide una renna che correva, tirando una slitta carica di pacchetti avvolti in carta colorata. La renna notò l'orsacchiotto, e per ricambiare il saluto si fermò davanti a lui. Gli raccontò, con molta cortesia, che stava sostituendo Babbo Natale, il quale era troppo vecchio e malandato e con tutta quella neve non poteva andare in giro.



La renna invitò Misha a salire sulla slitta.

E così Misha cominciò a girare città e paesi sulla slitta magica di Babbo Natale. Aveva sempre immaginato che fosse proprio lui a deporre in ogni camino un regalo. Quella notte Misha era pieno di gioia.

Se fosse rimasto il piccolo povero giocattolo, avrebbe mai conosciuto una simile emozione?

Ecco, la slitta arrivò all'ultima casa: era una misera capanna ai margini del bosco. Lì viveva un misero bambino.

Misha cacciò la mano nel gran sacco, cercò, frugò: non c'era più niente!



«Renna, renna! Non c'è più niente nel tuo sacco!».
«Oh no!», gemette la renna.
L'indomani, svegliandosi, un bambino avrebbe trovato le sue scarpe vuote davanti al camino...
No, non avrebbe dovuto accadere!
La renna guardò Misha con i suoi occhi profondi. Allora Misha sospirò, abbracciò con un colpo d'occhio la notte dove gli piaceva tanto gironzolare e, alzando le spalle, mettendo avanti una zampa dopo l'altra, uno-due, uno-due, decise di fare la sua buona azione di Natale: entrò nella capanna. Si rannicchiò, facendosi spazio in una scarpa.
Così aspettò il mattino, quando il bambino avrebbe stretto il suo dono forte tra le braccia, felice.



Che significato ha questa storia?

Misha è un orsacchiotto, simbolo del giocattolo più amato dal bambino, ma anche – talvolta – oggetto della sua rabbia. Il bambino spesso trasferisce sul giocattolo le proprie emozioni, positive e negative, instaurando con esso un'autentica relazione.
La bambina capricciosa non sempre dimostra sentimenti di affetto per Misha. Non è coerente; coccola, ma maltratta anche il suo peluche. Misha, attraverso un lungo viaggio, scopre la gioia di farsi dono per un altro bambino. Una nuova relazione è instaurata, basata sul riconoscimento reciproco dei propri bisogni.

Come raccontare la storia?

Nel tempo di attesa del Natale, quando l'idea del dono è presente in maniera profonda nel bambino (attesa dei doni, richiesta dei regali, preparazione dei pacchi), la storia di Misha ha un grosso valore esperienziale. I bambini si identificheranno facilmente nella bambina capricciosa, ma anche nell'attesa dei doni del bambino che vive ai margini del bosco. Il narratore può tenere in mano un orsacchiotto di peluche, animando la storia. L'ingresso della renna nella vicenda può essere facilmente rappresentato con un pupazzo. Il suono dei campanellini della slitta si può riprodurre. Con questi, e altri, piccoli accorgimenti il bambino accompagnerà l'ascolto con la partecipazione in una semplice rappresentazione.

CONVERSAZIONE DEI BAMBINI

L'insegnante guida la conversazione con semplici domande e registra gli interventi dei bambini.

- Chi è Misha?
- Com'è fatto?
- Perché scappa dalla casa della bambina?
- Chi incontra Misha, la notte di Natale?
- Tu sai com'è fatta una renna?
- Ne hai mai vista una?
- La renna e Misha non hanno più regali, ma c'è ancora un bambino che lo aspetta; che cosa succede?
- Ti piace questo finale?
- Sei contento che anche il bambino della casa nel bosco abbia il suo regalo?



PER COLORARE LA STORIA

Nell'Area riservata agli abbonati (www.scuola.elledici.org) puoi trovare i disegni relativi alla storia da colorare.

GIOCARE CON LA STORIA

Il mio peluche

I bambini sono disposti in cerchio nell'aula di psicomotricità. Ciascuno ha portato da casa il suo peluche preferito; a turno, entrando nel cerchio, lo presenta agli altri. Appena il bambino dice il nome del suo peluche, tutti applaudono.
Racconta poi le sue caratteristiche fisiche, ma anche il suo carattere (il peluche, ricordiamolo, sostiene il bambino nel gioco simbolico ed è un personaggio a tutti gli effetti).
I bambini in cerchio pongono domande, avanzano le loro curiosità.
A conclusione di ogni presentazione il bambino si inchina, fa in modo che si inchini anche il peluche, e saluta. Rientra nel cerchio, lasciando la posizione centrale ad un altro compagno.

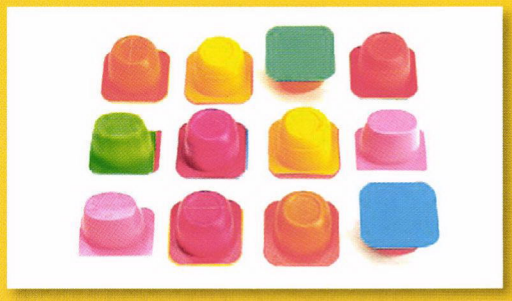
I camini

I bambini sono sparsi nell'aula di psicomotricità; stanno seduti per terra a gambe incrociate e tengono le braccia in avanti, con le mani chiuse (si forma un cerchio con le braccia). Ogni bambino rappresenta con il suo corpo un camino.
Ecco, arriva Babbo Natale, ovvero un bambino che tiene in mano un regalo; passa tra i compagni lasciandolo dentro un camino (lo posa dentro le braccia di un compagno). Il bambino che ha ricevuto il dono si alza in piedi e scambia il suo posto con chi personificava Babbo Natale. Va con il regalo scegliendo il camino in cui lasciarlo.
Il gioco si svolge ascoltando musiche natalizie. Quando la musica si ferma, chi ha in mano il regalo in quel momento può aprirlo: diventa suo.
Il gioco prosegue con un altro pacchetto, un altro regalo, un nuovo bambino assume il ruolo di Babbo Natale.

ATTIVITÀ: COSTRUIAMO I GIOCATTOLI

Per cominciare si coinvolgono
i genitori nella ricerca di materiali di recupero, i più vari.
I bambini lavorano poi alla suddivisione dei materiali in vari contenitori.
Lavorano in piccoli gruppi omogenei per età alla progettazione di un giocattolo:

- bambole realizzate con ritagli di stoffe e utilizzando come testa un pallina dipinta;
- case delle bambole realizzate con scatole di cartone;
- piccole scatole di cartone utilizzate per realizzare vagoni di un trenino in cui le ruote sono rese da bottoni;
- piccole scatole di cartone per realizzare macchinine;
- il manico della scopa si trasforma in un cavallo;
- i vasetti dello yogurt diventano elementi di un memory dei colori.



PICCOLI DONI, NO AL CONSUMISMO

Misha insegna ai bambini che non c'è gioia più grande del farsi dono per qualcuno che vogliamo amico, sempre. I bambini allora sono invitati a realizzare con impegno un piccolo dono, o biglietto augurale, per una persona a cui vogliono bene. Si insiste sul fatto che i doni più belli non sono quelli acquistati sull'onda del consumismo, ma i doni costruiti appositamente per quella persona. Qualche idea?



Una cornice dipinta e decorata a piacere, per esempio con le pigne!

Decorazioni per vetri (vetrofanie) realizzate con gli appositi window colors su plastica trasparente.



SCUOLA PRIMARIA UNITÀ DI LAVORO / 4

Creati per la felicità
Un dono per farti felice



Rosanna Ferrarotti



Gianluigi Ferrarotti

Note per l'insegnante

L'obiettivo di questa UdL è quello di stimolare gli alunni a riflettere sul **senso del dono**, a scoprire, cioè, il significato autentico che accompagna il gesto del donare, spesso vissuto come un dovere e un obbligo sociale.
Il Natale vicino è un'occasione educativa molto favorevole: educa al senso della meraviglia, dello stupore, dell'attesa e della speranza, al significato che assumono il dono e l'augurio, inteso come un desiderare il bene degli altri. La proposta operativa accompagnerà quindi gli alunni a scoprire i molteplici significati del dono (festa, affetto, condivisione, relazione) e i valori di gratuità e di riconoscenza che lo caratterizzano.
Come al solito, l'insegnante darà spazio alle esperienze e alle informazioni in possesso degli alunni sulla varietà e qualità dei doni, sui loro rituali, sui sentimenti che li accompagnano, indirizzando poi l'attenzione sulle origini dell'usanza di scambiare doni a Natale e su alcune figure significative di «portatori di doni».

Nell'ambito dell'IRC gli alunni saranno guidati a riflettere sulla gratuità dei doni ricevuti da Dio Creatore e sul significato che assume per i cristiani la festa del Natale, che celebra nella gioia e nella riconoscenza il dono che Dio ha fatto agli uomini: suo Figlio Gesù. Saranno proposte alcune letture bibliche: l'annuncio del profeta Isaia, l'attesa di Maria e di Elisabetta, il dono dei pastori e dei Magi.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Conoscere Gesù di Nazaret come il Messia promesso da Dio e come l'Emmanuele, il Dio con noi, dono del Padre agli uomini.
- Conoscere l'annuncio, fatto dai profeti, di un Messia e Salvatore.
- Ascoltare, leggere e saper riferire l'episodio evangelico della nascita di Gesù.

COMPETENZE

- Scoprire nel dono il significato di festa, affetto, relazione, condivisione.
- Provare sentimenti di gioia e gratitudine per i doni ricevuti.
- Conoscere il significato di usanze natalizie legate al dono.
- Riconoscere il significato cristiano del Natale.

PROPOSTE OPERATIVE

1. Osservare - raccontare

La conversazione sarà stimolata dall'immagine riprodotta qui a fianco (o da una simile a disposizione dell'insegnante) e dalla seguente filastrocca:

Per me il dono è una sorpresa,
non importa quanto pesa;
è un bacino di perdono
se non sono stato buono;
a me piace farlo a te,
a te piace farlo a me,
ed è proprio un gran peccato
se lo fai perché obbligato.

(AA.VV., *L'alfabeto del cittadino*, collana Contromafia, Fatatrac, Firenze 1995)



L'insegnante scriverà quindi alla lavagna queste parole: COMPRARE – IMPRESTARE – DONARE e chiederà agli alunni di confrontare tra loro i significati di quelle azioni (*comprare*: l'oggetto diventa mio perché lo pago; *imprestare*: l'oggetto dovrà essere restituito; *donare*: ricevo l'oggetto gratuitamente ed è mio per sempre). Le osservazioni saranno discusse, richiamando anche alla memoria una situazione che spesso si verifica tra compagni: di un oggetto «regalato» viene richiesta la restituzione, magari dopo un litigio... Questo che cosa significa?



Traccia per la conversazione

- Che cosa fa il bambino raffigurato nella foto?
- Quali sensazioni suscita in te l'immagine?
- La filastrocca mette in evidenza alcune caratteristiche che contraddistinguono il dono: quali sono?
- Ne conosci altre? Quali?
- Tu fai dei regali? A chi? In quali occasioni?
- Ricevi dei regali? Da chi? In quali occasioni?
- Che cosa ti spinge a fare dei regali?
- Aspetti che il gesto sia ricambiato?

2. Cercare - riflettere - fare

a) I regali: soltanto delle cose?

Sul tavolo gli alunni troveranno dépliants pubblicitari e pagine di riviste con immagini di giochi, capi di abbigliamento, libri, ecc. L'insegnante li inviterà a scegliere tra quelle offerte il regalo che vorrebbero ricevere e con le immagini ottenute farà costruire **un cartellone**. Quei regali rendono felici? Perché? Manca qualcosa nella rassegna fatta?
L'insegnante farà notare che esistono anche doni di altro genere capaci di procurare gioia: l'aiuto offerto da un amico, il «fare pace» dopo un litigio, l'affetto delle persone care, le bellezze della natura...
Il cartellone sarà arricchito con queste altre immagini, disegnate o ritagliate da riviste.

b) Il dono più grande.

Dall'esame del cartellone emergerà una domanda: qual è, secondo gli alunni, il regalo più bello fra quelli illustrati? La conversazione porterà a scoprire che il dono più prezioso ricevuto è quello della vita. Da chi l'hanno avuto? Chi lo conserva, lo cura, lo arricchisce continuamente? Sul quaderno ognuno **disegnerà** queste persone e ne scriverà i nomi. L'insegnante, intanto, farà capire ai bambini che il dono della vita è reciproco e che, per queste persone, ognuno di loro rappresenta un dono.

c) Portatori di doni.

Il Natale, percepito da tutti, ma con maggiore intensità dai bambini, come festa dei doni, può suggerire **un'attività di ri-**

cerca (da svolgere magari in collaborazione con l'insegnante dell'area linguistica e antropologica) sulle figure di personaggi, reali e fantastici, a cui la tradizione assegna il ruolo di portare i doni: Babbo Natale, la Befana, Gesù Bambino, san Nicola, san Martino, san Basilio, santa Lucia, i Magi... Utilizzando libri, riviste e Internet gli alunni potranno raccogliere notizie su queste figure. L'insegnante avrà cura di sottolineare come la tradizione natalizia spesso abbia origine dalla testimonianza di carità e di amore verso i poveri offerta da alcuni santi (vedi san Nicola, santa Lucia, san Martino, san Basilio).
(Per notizie sulle tradizioni natalizie vedi il sito www.dienneti.it/feste/natale.htm)
Nel box sottostante sono riportate alcune tradizioni che evidenziano la reciprocità del dono e la riconoscenza con cui esso viene accolto: la felicità che arreca non viene vissuta in modo egoistico, ma in una relazione di affetto e di gratitudine.

*In **Spagna** e in **Argentina** un'antica tradizione vuole che a portare i doni ai bambini siano i Re Magi. È questo il motivo per cui in molte case i bambini lasciano davanti alla porta d'ingresso le scarpe o le pantofole riempite di erba e di biada e delle ciotole d'acqua per ristorare i cammelli che hanno trasportato i doni e per ringraziarli del loro servizio.*

*Anche in **Olanda** i bambini dispongono all'ingresso delle scarpe in cui mettono fieno, carote e zucchero per sfamare il cavallo di Sinter Klaas, il loro Babbo Natale.*

d) I doni come augurio.

Una ricerca più specifica, riservata agli alunni di 4ª e di 5ª, potrà essere collegata all'area di Storia, in relazione ai quadri di civiltà studiati. Forniamo alcune notizie in merito a due popoli antichi.

- **Nella Roma antica**, nella settimana tra il 17 e il 24 dicembre, si festeggiavano i Saturnali in onore del dio Saturno. In quei giorni le persone si scambiavano dei doni, tra cui delle candele: la loro luce doveva alimentare magicamente il fuoco indebolito del sole invernale, in modo che la terra ricevesse il calore necessario per produrre i nuovi frutti. All'inizio dell'anno era inoltre usanza donare ad amici e parenti ramoscelli di alloro e di ulivo accompagnati da fichi e mele, come augurio per un anno dolce come quei frutti. I ramoscelli, staccati da un boschetto consacrato a Strenia, dea della fortuna e della felicità, si chiamavano *strenne*. Con quel nome furono in seguito definiti i doni di vario genere scambiati come augurio di prosperità.
- **Presso i Germani e alcuni popoli del Nord Europa** il dio Odino, le cui funzioni erano numerose, veniva anche rappresentato come un vecchio benevolo dalla lunga barba, che visitava periodicamente il suo regno sugli sci o su un carro trainato da renne. Nella gerla o sulla slitta portava dei doni per coloro che lo pregavano.

e) Un dono per te.

Ci sembra superfluo ricordare all'insegnante quanto sia importante sul piano educativo concedere agli alunni l'opportunità di creare in classe dei doni da offrire a genitori e parenti in occasione del Natale. Su libri e riviste le proposte non mancano e l'insegnante potrà scegliere e far scegliere. Piccoli regali potranno essere preparati anche per i compagni: con i biglietti augurali saranno disposti **in una scatola o in un cesto decorato** e distribuiti nel corso della tradizionale festa prima di Natale. Nella rubrica «Lavoriamo con Job» (pagg. 36-37) sono proposti i modelli per costruire due biglietti natalizi.

f) Canti natalizi.

La terza fase della presente proposta, che riguarda in modo specifico il significato religioso del Natale, può essere introdotta dall'esame di **immagini riguardanti la Natività** e dall'ascolto di **canti e musiche natalizie**. «Tu scendi dalle stelle», «Stille Nacht» («Astro del Ciel», accolto tra i canti cristiani nella versione «Nato per noi»), «Adeste fideles» («Venite fedeli»), «Bianco Natale», «Piva piva», «In notte placida» sono alcune tra le composizioni natalizie più diffuse, facilmente reperibili in commercio. L'insegnante potrà spiegare l'origine dei brani più noti (nell'Area riservata agli abbonati www.scuola.elledici.org troverà alcune note informative) e guidare gli alunni a comprendere che il canto e la musica sono un dono che rende felice il nostro cuore e danno voce ai sentimenti e alle suggestioni del Natale. Ascolto, esecuzione e riflessione possono stimolare collegamenti con l'area di Musica e Canto.

3. Conoscere i cristiani

a) Isaia annuncia il dono di Dio.

Gesù è il dono che Dio fa agli uomini. I cristiani nel Natale celebrano la venuta di Gesù in mezzo agli uomini: egli è *l'Emmanuele*, *il Dio con noi*. Con gioia ricordano la sua nascita e ringraziano Dio per il suo grande dono di amore.
L'insegnante potrà sintetizzare brevemente il lungo periodo di attesa del Messia vissuto dal popolo ebreo, sostenuto nella sua speranza dalla voce dei

profeti. **La profezia di Isaia**, che proponiamo a titolo esemplificativo in forma abbreviata e adattata, potrà essere **letta**, **commentata**, **illustrata**.

Quando tutto sembra buio
vedrete una luce che brilla.
Nascerà un bambino:
un nuovo re per il mio popolo.
Nel suo regno ci sarà sempre la pace.
Sarà l'Emmanuele, il Dio con noi.

(L'insegnante troverà il testo originale completo nei capitoli 7, 9 e 11 del libro di Isaia).

La riflessione degli alunni sarà indirizzata a cogliere la promessa di un grande dono, quello della salvezza, che Dio fa al suo popolo per bocca del profeta (per l'insegnante che volesse approfondire il senso della profezia di Isaia rimandiamo all'analisi di Giorgio Kannheiser «Isaia e il Natale di Gesù», in «L'Ora di Religione» n. 4, dicembre 2008, pagg. 4-5-6).

b) Maria ed Elisabetta attendono un grande dono.

Il Vangelo (*Lc* 1) presenta due donne che ricevono da Dio il dono di dare la vita: in modo miracoloso sia per Maria, votata alla verginità, sia per Elisabetta, anziana e sterile. Il dono è accolto con trepidazione, e la gioia esplode nel canto di Maria, che loda Dio per la sua grandezza e lo ringrazia per il dono meraviglioso che farà a lei e a tutti gli uomini. Il racconto evangelico consentirà ai bambini di riflettere sull'atteggiamento di Maria, sulla gioia procurata in lei dal dono, sull'esigenza di condividerlo, sul bisogno di lodare e di ringraziare. **Il disegno**, **la drammatizzazione**, **un breve testo scritto** di commento potranno dar voce ai sentimenti degli alunni. L'insegnante potrà anche collegare l'attesa gioiosa di Maria con quello che la liturgia cristiana chiama **Avvento**: un periodo in cui i fedeli si preparano ad accogliere Gesù che nasce.

c) Nasce Gesù, dono di Dio.

Il racconto della nascita di Gesù (*Lc* 2,1-20 e *Mt* 2,1-11) è talmente ricco nella sua sobrietà da consentire diverse riflessioni. Suggeriamo di indirizzare i bambini alla lettura guidati dalla **parola-chiave DONO**. Rifletteranno così su alcuni aspetti: un angelo porta in dono ai pastori l'annuncio di una «grande gioia, per tutto il popolo»; il canto di altri angeli augura loro la pace di Dio che li ama; i pastori accorrono alla grotta portando dei doni (la tradizione arricchisce di questo particolare il racconto evangelico), lodano, ringraziano e non tengono per sé la grande notizia, ma la diffondono, la partecipano ad altri, condividendo la loro felicità; i Magi offrono al Bambino doni preziosi e lo adorano, accogliendo il dono che Egli fa a loro e ai tanti uomini che essi rappresentano.
Il ricco simbolismo dei doni consentirà all'insegnante di evidenziare la grandezza dell'evento di Betlemme, la gratuità del dono-Gesù elargito agli uomini, la riconoscenza dei cristiani per questo dono, che è il nuovo patto di amicizia tra Dio e gli uomini. Offrirà ai bambini l'opportunità per dare un senso alla festa dei doni, per condividerla con gli altri, per dire: «GRAZIE!».
Per concretizzare in gesti reali il senso del Natale-dono l'insegnante potrà utilizzare le proposte che riterrà più opportune, proponendo ad esempio agli alunni un'adesione alle numerose iniziative benefiche e di condivisione promosse dalla parrocchia o da varie istituzioni.
Una piccola, semplice proposta che sollecita gli alunni, anche i più piccoli, a scoprire la gratitudine come parte essenziale del dono ricevuto, può essere la seguente. I bambini saranno invitati a usare la parola «grazie» in modo non formale e frettoloso. «Grazie, mamma, per avermi stirato i jeans», è più autentico di un semplice: «Grazie, mamma», perché esprime una riflessione: la mamma ha impiegato del tempo, magari era anche stanca, ha voluto accontentarmi, mi vuole bene... E nella preghiera a Gesù Bambino ognuno troverà sicuramente i suoi motivi per dire: «Grazie, Gesù, che sei nato perché...».

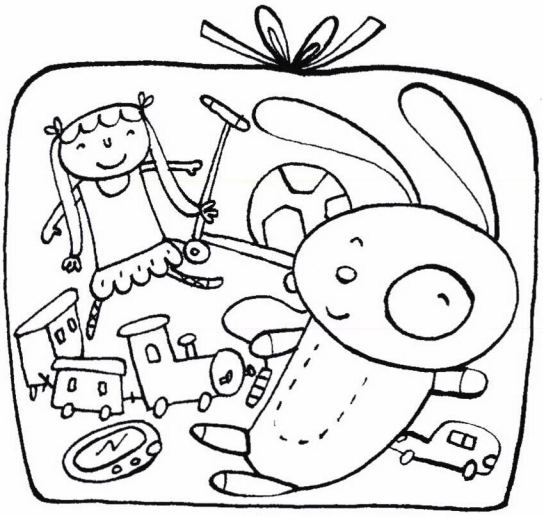
Verifica e Valutazione

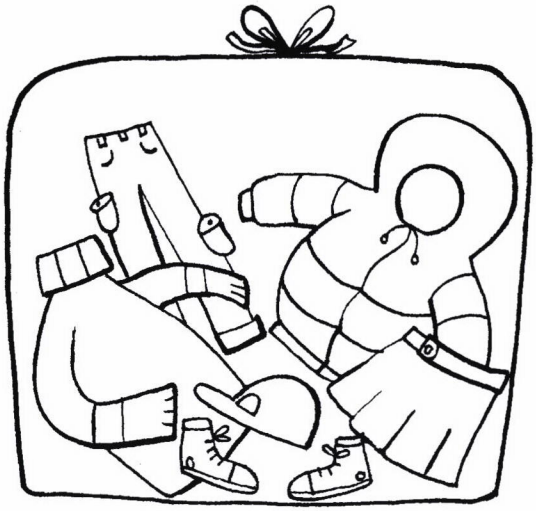
Attraverso la conversazione, lo svolgimento delle attività proposte, l'osservazione dei comportamenti, l'insegnante verifica apprendimento e interesse, e valuta se l'alunno:
- ha scoperto il valore del dono;
- prova gratitudine per i doni che ha ricevuto e la sa esprimere;
- conosce il significato del Natale cristiano come dono di Gesù agli uomini;
- conosce e sa riferire l'episodio evangelico della nascita di Gesù.

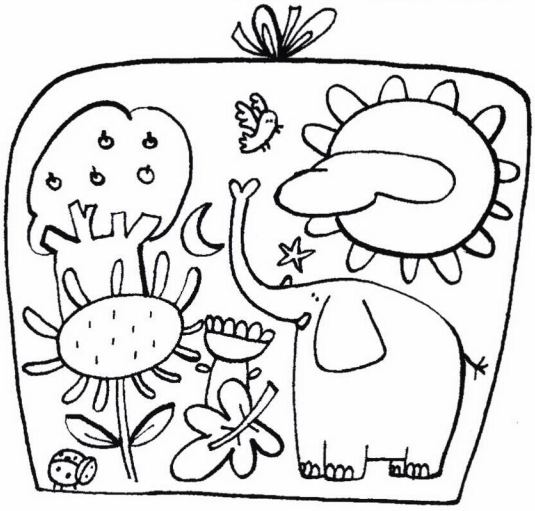
Gli **Allegati 1**, **2** e **3** costituiscono dei modelli di schede per la verifica.

1. Quanti doni per me!

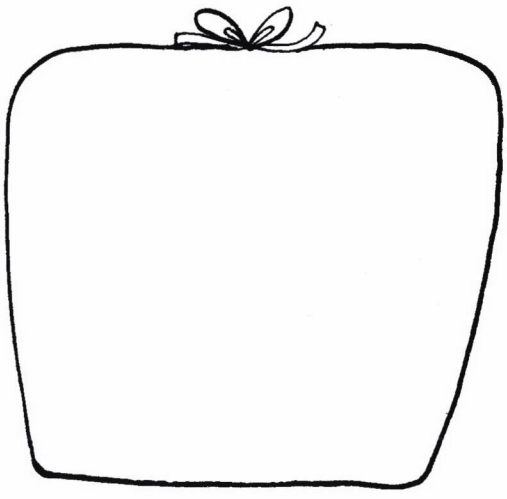






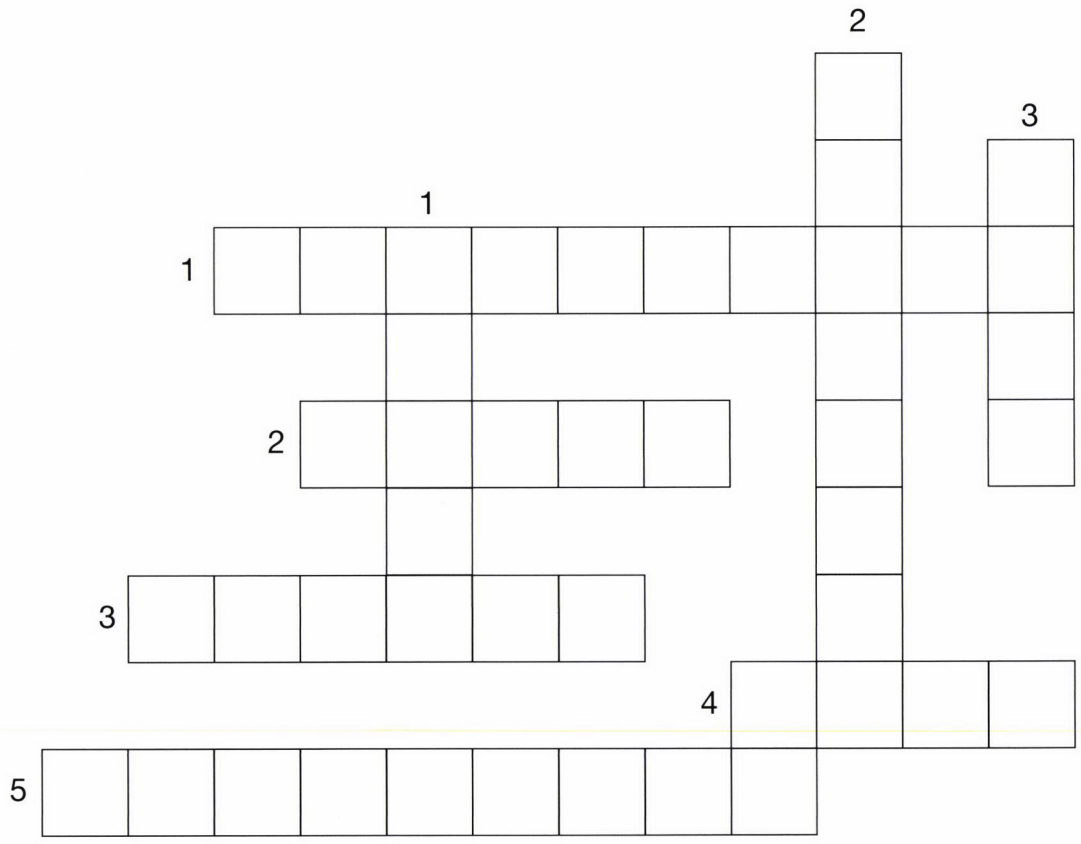






✔ Nel pacco vuoto disegna il regalo di Natale che Dio ha fatto a tutti gli uomini.
✔ Colora i contenuti dei pacchi regalo.

2. Cruciverba



VERTICALI
1. Il profeta che annunciò il dono di Dio
2. Il luogo in cui nacque Gesù
3. I sapienti che portarono a Gesù ricchi doni

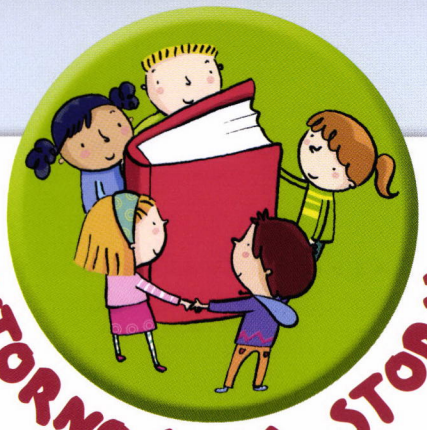
ORIZZONTALI
1. La cugina di Maria
2. La mamma di Gesù
3. La festa della nascita di Gesù
4. È il dono di Dio agli uomini
5. Significa «Dio con noi»

3. Qual è la risposta esatta?

✔ Colora il quadratino vicino alla risposta esatta:

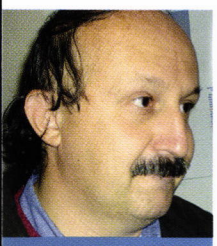
● L'angelo che annuncia a Maria la nascita di Gesù si chiama	Michele ☐	Gabriele ☐
● Elisabetta è la cugina di	Maria ☐	Giuseppe ☐
● La parola «censimento» significa	contare le persone ☐	fare un viaggio ☐
● Gesù nasce a	Betlemme ☐	Nazaret ☐
● I Magi arrivano da Gesù guidati da	un angelo ☐	una stella ☐
● Il re Erode cerca Gesù per	ucciderlo ☐	salutarlo ☐

ROSANNA E GIANLUIGI FERRAROTTI



INTORNO ALLA STORIA

Buon Natale, Leo e Lia!



Elio Giacone

Leo e Lia vivono in un coloratissimo paesino accanto al Gran Bosco. I loro genitori sono molto poveri e non riescono mai a mettere qualche soldo da parte per fare un regalo ai due ragazzini. Non avendo bambole né videogiochi con cui giocare, Leo e Lia hanno imparato a guardarsi intorno. Hanno così fatto amicizia con molti degli animali che vivono da quelle parti e proprio un gufo, in un freddo giorno d'inverno...

«Fra qualche giorno è Natale, e Leo e Lia resteranno ancora una volta senza regali. Devo fare qualcosa. Gli regalerò... gli regalerò... un cancella-buio!».

Al gufo Mariolino, come a quasi tutti i gufi, il buio piace molto, ma Leo e Lia ne hanno invece un po' paura. Un cancella-buio è proprio quello che ci vuole per loro! Il gufo Mariolino spicca il volo e si dirige verso il castello del mago Cosè-Chicè, un mago molto bravo, ma anche molto irritabile.

«Mago! Ehi, mago, ho bisogno di te!».

«Cos'è questo chiasso? Chi c'è?». La voce del mago arriva da dentro il castello, ma il mago non compare.

«Sono io, il gufo Mariolino».

«Cosa ci fai qua? Vattene subito fuori!».

«Ma se non sono nemmeno entrato».

Dal castello esce, passo dopo passo, un'allegra tartaruga. «Diceva a me, diceva a me. Uffa che barba: "Va' fuori di qui! Vieni qua ad aiutarmi! Vattene via! Torna subito qui!". Dentro e fuori, dentro e fuori: è il destino di noi tartarughe».



Il gufo scuote le piume. «Fra qualche giorno è Natale e voglio che Leo e Lia abbiano almeno un regalo. Voglio regalare loro un cancella-buio».

«Un regalo? Due regali! – esclama la tartaruga –. Io voglio regalare a Leo e Lia un cancella-tristezza: una capanna tutta colorata in cui possano rifugiarsi in compagnia dei loro sogni quando la tristezza e la malinconia cercano di entrare nel loro cuore. Io lo faccio sempre con il mio cancella-tristezza personale: il mio guscio! Ciao, Mariolino, ci vediamo la notte di Natale».

Il gufo resta fermo sul suo ramo. «Io non so dove trovare il cancella-buio. Speravo che me lo dicesse il mago, ma oggi mi sembra proprio arrabbiato».

La voce del mago risuona potente: «Un cancella-

buio? Vallo a cercare da un'altra parte il tuo cancella-buio! Cercalo in cima alla Montagna Sbriciolata. Anzi, no: cercalo nella Grotta Scassata. Anzi, no: cercalo nel Mar Rotto e ora vattene, se no ti faccio conoscere il mio cancella-gufo».

Mariolino vola via, spaventatissimo, ma un pezzettino del pensiero di regalare qualcosa a Lia e Leo per Natale entra nella testa del mago. Anche lui, ora, vuole portare un dono ai due bimbi, ma non può certo presentarsi da loro così com'è: un mago alto tre metri, con una gran barba nera e dodici ragni sul cappello.

«Devo proprio trasformarmi. Vediamo un po'... così!». Il mago prende l'aspetto di una simpatica scimmietta. «E adesso devo andare. Devo portare il mio regalo di Natale a Leo e Lia. Ho deciso di regalar loro un cancella-noia, ma non so dove trovarlo. Devo proprio andare a cercarlo».

Il cancella-noia è una pietra magica che brilla sempre, giorno e notte, e cambia continuamente colore. La sua luce è in grado di insegnare alla fantasia la strada giusta per uscire dalla mente delle persone e arrivare fino alla loro bocca e ai loro occhi. Così i sorrisi compaiono sulle bocche della gente e i loro occhi brillano di gioia. Ma non è facile trovare una pietra cancella-noia. Il mago decide di chiedere consiglio a una lumaca di passaggio.

«Ehi, lumaca, sai dirmi dove posso trovare la pietra cancella-noia, quella che cambia sempre colore?».

«Non saprei proprio. Ho passato tutta la mia vita per terra e ho visto pietre di tutte le forme e di tutte le dimensioni, ma non ne ho mai vista una che cambia colore. Cambia colore il cielo durante il giorno, cambiano colore le piume delle anatre nello stagno, ma le pietre no: loro nascono di un colore e di quel colore rimangono, sempre!».

Cammina cammina, il mago arriva sulle sponde di un grande lago. Proprio vicino all'acqua ci sono tantissimi sassolini che i riflessi del lago e la luce del sole colorano di mille colori diversi. Sono le pietre cancella-noia! Il mago ne raccoglie una manciata e si incammina verso la casa dei due ragazzini.

È la notte di Natale, ma non c'è molta allegria sulle facce tristi dei due ragazzini. «Cosa possiamo fare per festeggiare? A prima vista direi che questa è una notte come tutte le altre».

Il mago-scimmietta compare all'improvviso in un angolo della stanza: «Sbagliato! Questa è la notte di Natale, la notte in cui tutti i vostri amici faranno festa con voi».

«E tu chi sei per trasformare una notte un po' triste in una notte di festa? Un mago?».

«Esatto! E non trasformo solo le notti. Trasformo anche le scimmie in formichine».

Il mago diventa così piccolo da essere quasi invisibile e da potersi allontanare senza essere visto dai due ragazzini. A terra, però, è rimasta una manciata di sassolini colorati.

«Guarda quel sassolino: sembra una lumaca».

«E quello una tartaruga».

«Quello, invece, sembra un buffissimo mago».

«E quello un elefante!».

Il mago ha lasciato a Leo e Lia il primo dei loro regali di Natale: una manciata di sassolini capaci di farli sognare. Ma ecco arrivare il gufo Mariolino, che consegna ai due bimbi il suo cancella-buio: uno sciame di lucciole sorridenti, pronte a illuminare le notti di Lia e Leo. Lentamente, arriva la tartaruga, che regala ai bimbi uno splendido cancella-tristezza: una luccicante, coloratissima capanna.



Nella magica notte di Natale, tanti e tanti altri amici raggiungono la casa di Leo e Lia, ciascuno con il proprio regalo: l'elefante Dante con un cancella-fame, il pinguino Pino con un cancella-freddo, la marmotta Carlotta con un cancella-sonno, il ragno Bleah con un cancella-paura...

D'ora in poi sui visi dei due ragazzini comparirà spesso un bel sorriso, lo stesso che c'è ora sulla faccia di tutti quelli che hanno letto questa storia!

INTERNET

Nell'Area riservata agli abbonati c'è la versione da colorare dei disegni di queste due pagine.

CONVERSIAMO INSIEME

- Natale è la festa dei regali. Perché?
- Un regalo è bello solo se è costoso?
- Qual è stato il regalo che ti ha fatto più piacere ricevere?
- Qual è stato il regalo che ti ha fatto più piacere fare?
- Quale regalo renderebbe più felice la tua classe? Perché?
- Quale regalo sarebbe importante fare alla tua città? Perché?
- Qual è il significato dei regali?
- Quale regalo faresti a Gesù?

ATTIVITÀ

Un dono per far festa insieme, per rendere la vita migliore, per allontanare tutto ciò che di negativo si intrufola nelle nostre giornate. Un dono per condividere ciò che noi abbiamo e che ad altri manca. Un dono per far felice chi dà e chi riceve. Un dono così non è facile da trovare... inventiamolo!

1. Il cancella-solitudine

Ogni giocatore riceve un foglio da disegno e una scatola di pennarelli colorati. Prendendo esempio dagli amici di Leo e Lia, ognuno disegna sul proprio foglio un oggetto in grado di cancellare dalla vita di chi lo riceve qualcosa di negativo (solitudine, egoismo, rabbia, presunzione...). Nel fare questo, lascia libera la fantasia, arricchendo l'oggetto di particolari che possano servire a capirne l'uso.

A turno, si mostra poi il proprio disegno ai compagni e si spiega loro come funziona.
Vincono i tre giocatori che, a giudizio insindacabile dei compagni, hanno rispettivamente trovato lo scopo più strano per la propria macchina, disegnato la macchina più strampalata e spiegato con più fantasia il suo funzionamento.

2. Un regalo economico

Scrivi orizzontalmente nello schema le sette parole che trovi qui sotto, aiutandoti con la loro lunghezza e con le lettere già presenti. Leggendo la colonna verticale evidenziata, scoprirai un regalo che non costa nulla, ma che tutti vorrebbero ricevere.

AUGURIO - DONO - FELICE - FESTA - GESTO - GIOIA - GRAZIE

		F						
			I					
					A			
			L					
						O		

Soluzione: SORRISO

GIOCHI



Un sacco di regali

GIOCATORI Quanti si vuole.

MATERIALI Un sacco di stoffa. Venti oggetti di diverse forme e dimensioni. Carta e matita per tutti.

REGOLE Dentro un grande sacco di stoffa vengono infilati venti oggetti. I giocatori si siedono in cerchio. Ciascuno di loro riceve un foglio e una matita. Il sacco passa di mano in mano, in giro per il cerchio. Ogni giocatore può tenerlo in mano per dieci secondi, poi deve passarlo al compagno alla sua sinistra. Quando si ha il sacco in mano si deve cercare di capire cosa c'è dentro, toccandolo in lungo e in largo. Una volta consegnato il sacco al proprio vicino, bisogna scrivere sul proprio foglio gli oggetti che si è riusciti a individuare. Il gioco termina quando il sacco è passato per tre volte nelle mani di tutti i giocatori. Vince chi è riuscito a individuare il maggior numero di oggetti.

I consegna-regali

GIOCATORI Quanti si vuole, divisi in squadre di otto-dieci.

MATERIALI Tanti pacchi regalo (vuoti) quante sono le squadre moltiplicate per tre.

REGOLE Ogni squadra si divide in due: metà dei suoi giocatori si schiera in fila indiana a un estremo del campo e l'altra metà all'estremo opposto. Davanti al primo giocatore di una delle due file vengono posati tre pacchi regalo, uno sopra l'altro. Al via il primo giocatore deve trasportare i tre pacchi dalla parte opposta del campo, consegnarli al primo dei suoi compagni, che attraverserà a sua volta il campo e così via. Nel far questo, i giocatori possono toccare solo il pacco che sta sotto. Se toccano uno degli altri due pacchi, devono fermarsi per cinque secondi. Se un pacco cade a terra, devono raccoglierlo, tornare al loro punto di partenza, rimettere il pacco sopra agli altri due e ripartire. Vince la squadra il cui ultimo giocatore trasporta per primo i suoi tre pacchi dalla parte del campo opposta a quella da cui è partito



ELIO GIACONE





Gianluigi Ferrarotti

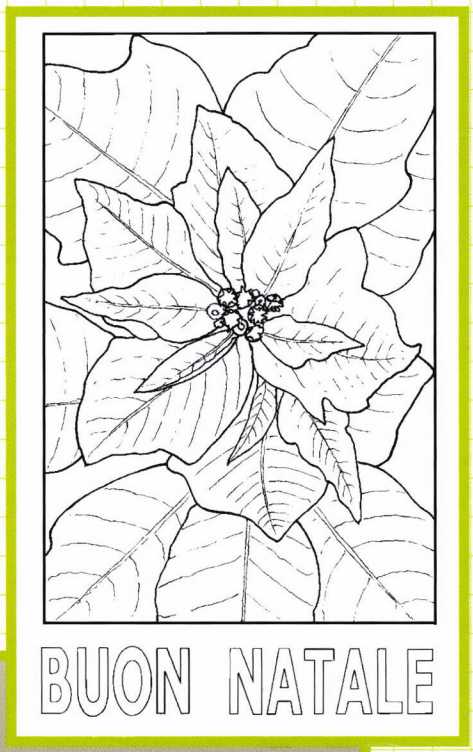
Nella gioia della festa vicina prepariamo un biglietto personale per augurare «Buon Natale!».

BIGLIETTI AUGURALI

Materiali occorrenti: *carta da disegno; cartoncino celeste, azzurro e blu scuro; colla solida; due palline da ping-pong; una pallina di carta da cotillon; cartone ondulato; forbici; una bacchetta di plastica o di legno.*

STELLA DI NATALE

1 Riprodurre su cartoncino il disegno in bianco e nero (vedi nell'Area riservata agli abbonati).
Il biglietto misura cm. 11 x cm. 17,5.



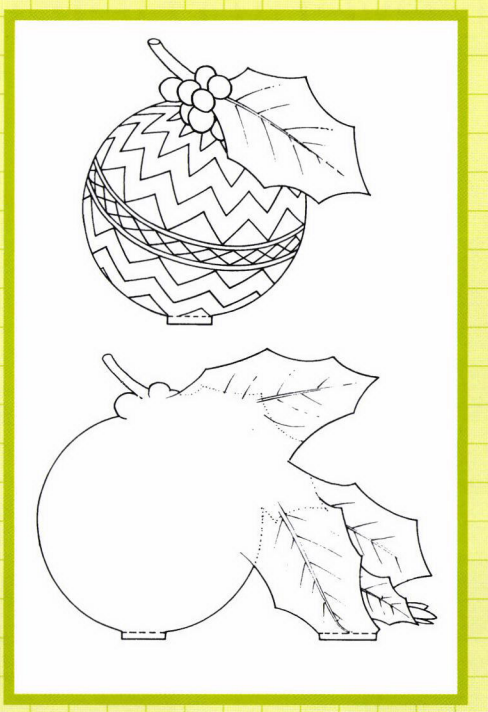
2 Colorare a tratti brevi con le matite, utilizzando per primi i colori più chiari.
Il biglietto è presentato in tre versioni: su fondo bianco, giallo e blu.



PALLINA E AGRIFOGLIO
(biglietto pop-up)

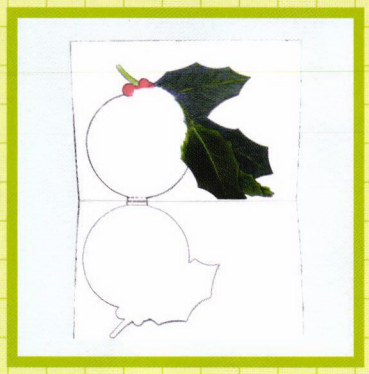


1 Riprodurre su cartoncino il disegno in bianco e nero (vedi nell'Area riservata agli abbonati) in modo che la pallina raggiunga un diametro di circa cm. 7 (servirà mezzo foglio formato A4).



2 Colorare con pennarelli o matite colorate i due pezzi e ritagliarli con cura. Marcare le linee tratteggiate con una biro scarica o con qualcosa di equivalente.





3 Segnare la metà di mezzo foglio A4 di cartoncino bianco e marcarla con la solita biro. Sistemare accanto alla linea i due pezzi come nel disegno e incollare le due linguette. Ripiegare indietro e incollare anche la terza linguetta, quella della foglia.





4 Sollevare e unire tra loro le due parti, controllando che la sovrapposizione sia giusta. Bloccarle con un po' di colla nei punti indicati. Volendo, si possono incurvare un po' le due foglie in alto, distanziandole tra di loro.

GIANLUIGI FERRAROTTI

L'evento della Natività



Maria Rosa Bonomi

In questa proposta di attività didattica, che prende in esame un'opera d'arte sulla Natività, si pone particolare attenzione alla fase della osservazione del dipinto, e si propone di far fare ai bambini il gioco del «vero o falso».
Per sviluppare la creatività dei bambini, si suggerisce di chiedere loro di «ampliare» l'opera aggiungendo altri elementi intorno all'immagine del quadro.
Completano la proposta didattica una filastrocca, un breve testo di Madre Teresa di Calcutta per le conversazioni in gruppo e un'attività manuale.

Note informative riguardanti l'opera proposta

Titolo: «Adorazione dei pastori»
Autore: Giorgio da Castelfranco Veneto, detto Il Giorgione
Tecnica utilizzata: olio su tela
Anno di realizzazione: 1504-1510
Opera visitabile presso: National Gallery of Art, Washington



Nell'Area riservata agli abbonati (www.scuola.elledici.org) c'è la versione più grande dell'immagine del dipinto.

iTineRaRio DiDaTTiCo

Nell'Area riservata agli abbonati c'è la traccia dell'ITINERARIO DIDATTICO e lo SCHEMA OPERATIVO delle attività.

- **Ascolto e comprensione** del brano tratto dal Nuovo Testamento (*Lc* 2,1-20). Si suggerisce di far osservare ai bambini l'immagine artistica durante il racconto (nell'Area riservata riportiamo il brano in due versioni: una adatta ai piccoli e l'altra per i più grandicelli).
- **Osservazione** dettagliata dell'opera d'arte (vedere – guardare). Utilizzo del «vero» o «falso» per rispondere ad alcune affermazioni. Prima di iniziare la «lettura» del dipinto è importante assicurarsi che i bambini conoscano con chiarezza il significato di «vero» e «falso» per avere la certezza della validità nelle risposte.

	V	F
• Il vestito di Gesù è color oro.	☐	☐
• Maria porta sul capo una corona.	☐	☐
• I pastori sono due.	☐	☐
• È presente un gregge di pecorelle.	☐	☐
• Nell'opera sono raffigurati il bue e l'asinello.	☐	☐
• Il quadro è ambientato di notte.	☐	☐
• Ci sono tre cagnolini che vanno a trovare Gesù.	☐	☐
• Un pastore è in ginocchio e guarda Gesù.	☐	☐
• I due pastori hanno tolto il cappello.	☐	☐
• Nell'ambientazione sono rappresentati degli alberi di banane.	☐	☐

- **«Ampliare» un'immagine d'arte con un contributo personale.** Invitare i bambini ad estendere l'opera del Giorgione aggiungendo altri elementi intorno al quadro, ad esempio angioletti sopra la grotta, pecorelle, i re Magi, il paesaggio circostante, ecc. È consigliabile, per questa attività, l'uso dei pennarelli o dei pastelli. Per i bambini un po' più grandi si potrà suggerire l'utilizzo della matita per il disegno.

Nell'Area riservata c'è una proposta grafica dell'attività da stampare e far rielaborare ai bambini.

- **Comprensione e memorizzazione di una filastrocca figurata.** Con l'ausilio delle immagini-simbolo si potrà memorizzare la filastrocca seguendo il testo da sinistra verso destra.

Nell'Area riservata c'è la versione stampabile della filastrocca.

- **Conversazioni in gruppo** riguardanti il significato del Natale: ascolto e comprensione di un pensiero espresso da Madre Teresa di Calcutta.

È Natale!

È Natale ogni volta che...
sorridi ad un fratello e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta che...
rimani in silenzio per ascoltare l'altro...
È Natale ogni volta che...
permetti al Signore di rinascere
per donarlo agli altri.
(Madre Teresa di Calcutta)

Offrire ai bambini sollecitazioni ed input nel trovare un seguito all'espressione: «È Natale ogni volta che...».

- **Costruzione di un angelo** da offrire come dono di Natale alle famiglie, da appendere alla porta d'ingresso o come addobbo per l'albero, oppure da collocare nel presepe. Tra le ali si potrà sistemare una pergamena che riporta una frase significativa emersa nelle conversazioni con il gruppo classe e gli auguri di un buon Natale. Per questa ultima proposta, si potranno coinvolgere i bambini calibrando l'attività all'età. Le proposte potrebbero essere: ripassare la scritta di auguri tratteggiata, oppure, per chi ne possiede le competenze, copiare la scritta.



TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE E OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO IRC

✔ **I discorsi e le parole:** «Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso».

✔ **Linguaggi, creatività, espressione:** «Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso».

MARIA ROSA BONOMI

La Creazione/2

(La prima parte di questa proposta è stata pubblicata nel numero di ottobre 2010)



Antonietta Turrin

Erano vuoti il cielo ed il mare,
nessuno volava né osava nuotare,
il mare riempì di pesciolini
e il cielo arricchì di uccellini.

Questo accadde il 5° giorno
di un anno lontano, senza ritorno.

«Ecco la terra la voglio riempire,
di tanti animali la devo fornire,
mansueti, selvaggi oppure feroci
che strisciano, saltan o corron veloci».

Questo accadde il 6° giorno
di un anno lontano, senza ritorno.

«Orbene il mondo ora è fatto»,
disse il buon Dio soddisfatto.
«Tutto è bello, tutto è buono:
vento, fuoco, lampo e tuono».

Nostro Signore era ingegnoso
sembrava felice ma era pensoso:
«Manca qualcosa? Ohibò, che sarà?
A chi donerò questo bel mondo qua?».

«ECCO, HO TROVATO!»

«Manca la cosa più importante,
un essere libero, umano, pensante
che mi assomigli nel modo di amare
e che amicizia con me voglia fare».

Prese la terra ricca e preziosa
modellò bene una forma corposa.
Nelle narici lo Spirito soffiò
e subito a vivere l'uomo iniziò.

Dio, Adamo per primo creò
e insieme ad Eva l'accompagnò:
così ebbe inizio il genere umano
secondo la Bibbia del buon cristiano.

«Ecco ho finito la mia creazione
a cui do svelto la benedizione,
ora son stanco del gran faticare
per tutto il giorno dovrò riposare».

Questo accadde il 7° giorno
di un anno lontano, senza ritorno.

Così finisce la settimana
di Dio Creator della specie umana
e incomincia con gioia e letizia
di Dio e dell'uomo la bell'amicizia.

OBIETTIVI FORMATIVI

L'alunno comprende che Scienza e Religione non si contrappongono, ma insieme collaborano per la crescita della persona.

Tale obiettivo sarà raggiunto con queste due fasi:

a) è in grado di riferire il contenuto del libro della Genesi;

b) dopo aver conosciuto la Teoria del Big Bang, è in grado di confrontare le risposte di Bibbia e Scienza, comprendendo che il testo biblico analizzato non ha finalità scientifica ma è espressione di una volontà creatrice divina, all'origine del mondo e della vita.

PROPOSTA OPERATIVA

La STRUTTURA DIDATTICA (obiettivi formativi, OA, traguardi) delle attività si trova nell'Area riservata agli abbonati: www.scuola.elledici.org (allegato n. 7).

Continua la proposta operativa iniziata nel numero di ottobre.

PRIMO INCONTRO

In questa prima fase l'insegnante **ricorderà** con i bambini il cammino già fatto precedentemente: consegnerà agli alunni tutto il testo in filastrocca di (*Gn* 1,1-31 vedi l'**allegato n. 2** nell'Area riservata) e li guiderà nella comprensione del testo con alcune domande (vedi esempio l'**allegato n. 3** nell'Area riservata).
Questo passaggio consentirà al bambino di consolidare il messaggio che, secondo il cristianesimo, il mondo e la vita sono espressioni di un Progetto d'amore di Dio.
L'insegnante invita i bambini ad **imparare a memoria** una quartina della filastrocca.

SECONDO INCONTRO

L'insegnante riprenderà la Teoria del Big Bang (che la docente di Scienze avrà trattato in altra sede) sintetizzandola con l'**allegato n. 8** (vedi nell'Area riservata). I bambini impareranno a memoria anche le sette didascalie esplicative.
Se lo riterrà opportuno, ad ulteriore approfondimento dell'argomento, l'insegnante potrà fare un accenno al «caso Galileo Galilei» (vedi l'**allegato n. 9** nell'Area riservata).
L'insegnante invita gli alunni a cercare di capire se la scienza può dare risposta alle domande:
– Chi ha voluto il mondo?
– Perché esiste la vita e il mondo?
Quindi li invita a completare la scheda «Scienza o Religione: a chi compete la risposta?» (vedi l'**allegato n. 10** nell'Area riservata), confrontando le loro risposte con i compagni.
A lavoro concluso i bambini scopriranno che, sull'origine del mondo, Religione e Scienza danno risposte diverse ma che non si contrappongono, anzi, nella loro specificità contribuiscono a rispondere alle domande di senso dell'uomo.

TERZO INCONTRO

Laboratorio interdisciplinare.

- *L'insegnante di Religione* farà lavorare i bambini in coppia: ognuna di esse dovrà realizzare un disegno in formato A4 che rappresenti uno dei giorni della creazione e le fasi del Big Bang. I disegni saranno poi plastificati.
- *L'insegnante di Arte e Immagine* farà costruire un teatrino con un cartone.
- *La docente di Musica* farà ricercare suoni e ritmi da abbinare ai racconti (usando: il triangolo per quando separa il buio dalla luce, lo xilofono per dividere il cielo dal mare, tamburello e cembalo per creare la terra, un palloncino che scoppia per il Big Bang, le maracas per la pioggia).
- *La collega di Educazione Motoria* personalizzerà le entrate e le uscite di ciascun alunno (con inchini, simulando animali che saltano, corrono, strisciano a terra, e l'evoluzione della scimmia).

Quando tutto il materiale è pronto (teatrino allestito, sequenza musicale e interventi) gli alunni daranno vita al teatrino con questa modalità:

1. Un bambino presenterà: «Ecco a voi il Laboratorio della... Crea-azione. Vi spiegheremo CHI ha creato il mondo, PERCHÉ, QUANDO e COME ha avuto origine l'universo».
2. Gli alunni reciteranno la filastrocca e faranno passare i loro disegni, rispettando i tempi e le modalità.
3. Un bambino farà la voce fuori campo che ripete il ritornello della filastrocca («Questo accadde il...») e la riflessione di Dio («Ecco, ho trovato!»).
4. Quindi passeranno i disegni del Big Bang e si narreranno le didascalie.

Questo momento fa comprendere agli alunni l'importanza dell'**interdipendenza positiva** e della **cooperazione** di ognuno che deve sentirsi protagonista del percorso.

Valutazione e Verifica

Alla fine del percorso l'IdR, dopo aver monitorato i gruppi e rilevato in particolar modo la partecipazione di ciascun alunno e il suo apporto personale, potrà valutare il percorso chiedendo l'elaborazione di un breve testo che spieghi perché Religione e Scienza forniscono risposte diverse sull'origine del mondo. La valutazione varierà da «sufficiente» a «ottimo».

ANTONIETTA TURRIN

«Desidero conoscerti...»



Paola Dessanti

Riconoscere l'esistenza di un altro, con tutte le sue differenze, non è così scontato. E conoscere le differenze è solo il primo passo: bisogna arrivare ad apprezzarle e considerarle una ricchezza. Alcuni consigli per insegnare ai bambini che è bello conoscere il prossimo nella sua diversità.

«È possibile amare un essere umano, ma solo se non lo si conosce abbastanza bene» (C. Bukovsky).

«Per conoscere l'annata e la qualità di un vino non è necessario berne l'intero barilotto» (Oscar Wilde).

«Prima di conoscere bene un amico conviene mangiare molto sale con lui» (Proverbio francese).

«Ciò che conta tra amici non è quello che si dice ma quello che non occorre dire» (Albert Camus).

«Io sto alla porta e busso. Se uno mi sente e mi apre, io entrerò e ceneremo insieme, io con lui e lui con me» (Apocalisse).

«Gli uomini non hanno più tempo di conoscere nulla» (Antoine de Saint-Exupery).

L'ARGOMENTO

Non si può conoscere un altro se prima non conosciamo noi stessi (anche se è vero che spesso è proprio l'altro che ci aiuta a far luce su quello che noi siamo). Solo se noi abbiamo riconosciuto la nostra identità, infatti, ci sarà possibile incontrare un'altra identità senza rinunciare alla nostra o, peggio, rinnegarla.

Riconoscere l'esistenza e la legittimità dell'esistenza di un altro, con tutte le sue differenze, non è così scontato. Così come non è poi così scontato aver desiderio di conoscerle, queste differenze: spesso è più facile negarle o minimizzarle. Ancora un passo oltre è saperle apprezzare: per quanti infatti le differenze sono davvero una ricchezza?

In una società che si avvia a essere sempre più multiculturale e multireligiosa, essere persone capaci di andare incontro all'altro con l'intento di accogliere la sua diversità diventa una necessità. A questo occorre educare i nostri bambini, perché persone accoglienti e rispettose non ci si improvvisa.

Per un adulto il modo più credibile per insegnare a un bambino che è bello conoscere l'altro nella sua diversità è certamente vivere questo tipo di approccio nei suoi confronti. Se un bambino infatti si sentirà accolto per quello che è, accompagnato a «tirare fuori» (questo significa «e-ducato») ciò che fa di lui una persona unica e irripetibile, più facilmente sarà in grado di vivere la medesima accoglienza nei confronti di chi incontrerà sulla sua strada.

Le attività con i bambini

In concreto

Conoscere l'altro significa...

- *Conoscere l'altro significa* chiedergli che gusto di gelato preferisce e ascoltarlo (senza commentare!) mentre sostiene che il pistacchio è meglio del cioccolato.
- *Conoscere l'altro significa* non aver bisogno di chiedere a tuo fratello com'è andata la scuola ma intuirlo solo guardando la sua faccia.
- *Conoscere l'altro significa* essere convinti che la propria squadra sia la migliore ma essere cosciente che il tuo compagno di banco pensa la stessa cosa della sua.
- *Conoscere l'altro significa* cambiare canale alla televisione sapendo che papà a quell'ora desidera vedere il telegiornale, e farlo prima che te lo chieda.
- *Conoscere l'altro significa* evitare di chiedere alla tua migliore amica di giocare con le Barbie sapendo che lei preferisce le Winx.



Il testo Il testo Il testo

Anche tu sei mio fratello

A te, bambino soldato,
voglio regalare un sorriso
che ti faccia conoscere la gioia
dei nostri dieci anni.

A te, manina tesa a un semaforo,
voglio regalare un sogno di speranza
per darti la forza nei momenti di difficoltà.

A te, fratello su una sedia a rotelle,
voglio regalare un paio di gambe
per farti sentire la felicità
di correre su un prato.

E a te, bambino musulmano,
dico: «Non odiarmi,
anche se sono cristiano».

Prendiamoci per mano,
formiamo un girotondo,
noi, figli di uno stesso Dio
che ci ha messi al mondo.

RAFFAELE
(*dal sito www.filastrocche.it*)

Per riflettere:

- Quali differenze tra bambini indica la poesia?
- Quali potresti aggiungere tu?
- Cos'è che permette di superare tutte le differenze?

Il caso

Provare per capire

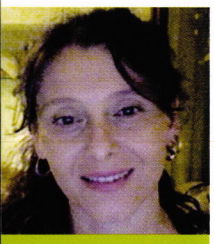
Federico ha una sorella gemella – Donatella – che è nata con un problema agli occhi per cui, di fatto, non ci vede. I loro genitori, da sempre, hanno cercato di far fare a Donatella le stesse cose che faceva Federico: aiutandola, magari sorvegliandola, ma cercando di farla sentire il più normale possibile. La vita di Donatella, tuttavia, è segnata dalla sua diversità.
Un giorno Federico, che è molto legato a sua sorella, ha voluto conoscere da vicino le sue difficoltà, proprio per capirla fino in fondo. Per una giornata intera, dunque, si è fatto legare una benda scura sugli occhi e ha provato a svolgere le consuete attività: alzarsi da letto, mangiare, andare in bagno, scendere le scale, prendere l'ascensore, camminare per strada...

Per discutere:

- Secondo voi, quella di Federico è stata una buona idea? Perché?
- Aver provato a trovarsi nella situazione di sua sorella è stato meglio che farsi raccontare da lei come si sentiva?
- Che cosa sarà cambiato in Federico dopo questa esperienza?
- E voi, avete mai provato a mettervi nei panni di qualcuno? Come è andata?

PAOLA DESSANTI

Sister Act



Monica Currò

Titolo originale: Sister Act. *Regia*: Emile Ardolino. *Sceneggiatura*: Joseph Howard. *Produzione*: USA. *Distribuzione*: Buena Vista Home Entertainment, 2002. *Origine*: Stati Uniti, 1992. *Durata*: 96 min. *Principali interpreti*: Whoopi Goldberg, Maggie Smith, Harvey Keitel.

La storia

Deloris canta in un night-club ed è l'amante di Vince La Rocca, un poco di buono. Testimone di un omicidio commesso da Vince, si rivolge alla polizia che la inserisce in un programma di



protezione dei testimoni e la nasconde in un convento, ovviamente travestita da suora. La madre superiora le dà il nome di Suor Maria Claretta e tiene nascosta la sua identità anche alle consorelle.



La sua presenza mette a soqquadro il pio asilo e il vicinato, con il coro e la riqualifica del territorio. Ma la sua esuberanza attira troppe attenzioni e l'ex amante scopre dove si trova. Quando Vince fa rapire Deloris per ucciderla, la madre superiora, per salvarla, si vede costretta a rivelare l'identità di suor Maria Claretta alle consorelle, che, insieme alla polizia, riescono a liberarla, a far arrestare Vince e a celebrare una festosa Messa di fronte al Papa.



L'insegnamento

Deloris fa molta fatica nelle vesti di suor Maria Claretta perché si ritrova in un mondo che non conosce, se non per stereotipi. Ma, in realtà, anche nelle vesti di cantante non si trova benissimo... Proprio il travestimento permette di svelare la vera natura altruista della protagonista e di andare oltre le apparenze. Il conoscere, nel senso profondo, il fare amicizia con tre suore, in particolare, le permette di capire che dietro ad un abito simile vivono persone molto diverse, ognuna con i propri doni. Allegra, vivace, divertente, suor Maria Claretta influenza in maniera positiva il convento, portandolo a contatto con il mondo reale, a conoscere e capire le esigenze del quartiere.

La sceneggiatura sfrutta bene il convento, perché permette molte battute umoristiche, ma anche perché rappresenta un mondo nel mondo, dove persone a fianco a noi vivono in maniera diversa, spesso sconosciuta o incompresa.

È facile avere dei pregiudizi su chi è diverso, su chi non si cono-



sce. Deloris però guarda oltre il vestito e vede le persone. Quando riesce a mettersi sulla stessa lunghezza d'onda, la sua «reclusione» nel convento si trasforma in infinite possibilità di azione.

Domande per la riflessione

- Perché la polizia nasconde Deloris proprio in un convento?
- Quali sono i problemi che Deloris ha nel vestire i panni di suor Maria Claretta? Sono problemi gravi, difficili da risolvere? Perché?
- La madre superiora è accogliente nei confronti di Deloris? Perché?
- Le altre suore accolgono bene suor Maria Claretta?
- Come ti sei sentito/a tu nell'entrare in classe la prima volta? Come hai accolto un/a compagno/a nuovo/a?
- Quando cambia l'atteggiamento di suor Maria Claretta nei confronti delle altre suore?
- Come fa suor Maria Claretta a migliorare il coro delle suore?
- Quando, con la classe, avete realizzato qualcosa di bello? Come ci siete riusciti?
- Perché, secondo te, al parroco piace il nuovo modo di cantare del coro e alla madre superiora no?
- Di cosa si preoccupa Deloris quando viene rapita?
- Cosa dicono le suore quando la madre superiora rivela la vera identità di suor Maria Claretta? Perché?

Siamo in classe insieme?

Non solo nelle classi al primo anno, ma anche negli anni successivi, è purtroppo comune vedere che i bambini si conoscono poco.
Sovente ingabbiano, e si lasciano ingabbiare, in stereotipi ed etichette, e non vanno oltre.
Ecco un'attività per favorire una conoscenza più vera.

1) A coppie, estratte a sorte, mettersi di fronte e osservarsi per pochi minuti.
2) Poi girarsi, dandosi la schiena.
3) Sul foglio annotare elementi dell'aspetto esteriore (colore degli occhi, dei capelli, altezza, corporatura, segni particolari...) e del carattere, desunti dal comportamento in classe o fuori, se si ha l'occasione di vedersi.



4) Leggere alla classe i risultati di ciascuno.
5) Valutare insieme se e quanto le descrizioni corrispondono. È importante soprattutto calcare l'attenzione sugli aspetti che non corrispondono alla realtà o che l'interessato/a non sente veri per sé e capire i motivi delle discordanze.

MONICA CURRÒ

Il Natale degli animali



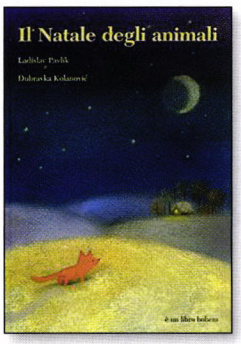
Anna Peiretti

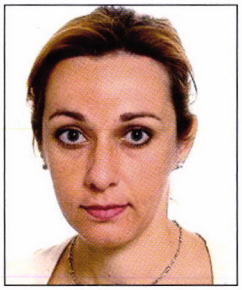
Il libro

Il Natale degli animali è una storia importante per accompagnare i più piccoli alla ricerca di risposte sul vero senso del Natale. Il testo della scrittrice slovacca Ladislav Pavlik è narrato egregiamente con le tavole della Kolanovic. Si tratta di un albo illustrato di particolare valore artistico.

La storia

È quasi Natale... Una volpe, osservando curiosa ciò che accade nella casa del guardaboschi, si domanda: «Gesù Bambino che porta regali, il pranzo di Natale... Che cosa significa tutto questo?». La volpe allora, insieme al Gallo, al Coniglio e al Topo, decidono di allestire nel bosco un bell'albero per il Natale. Sperano di ricevere così i regali. Collaborando alla decorazione dell'albero, entrano senza accorgersene nello spirito del Natale... Il messaggio della storia è chiaro: i regali si fanno per amore e non soltanto una volta all'anno.





L'illustratrice

Dubravka Kolanovic è nata a Zagabria nel 1973. Ha vinto nel 1992 il premio Gold Award, della casa editrice Landmarks Editions, per il libro *Un giorno speciale*. Ha illustrato oltre venti libri per bambini, così come le cartoline di Natale dell'UNICEF. In Italia è stato pubblicato il suo *Anna e il pettirosso*, da Bohem Press.



Un consiglio per la lettura di questo libro

Bettelheim scriveva: «Nei libri illustrati il bambino conosce fantasie che altri hanno intrecciato intorno ad un più vasto mondo visibile. Alcune gli sono, in certa misura, già note; altre, invece, del tutto nuove. Se poi queste immagini non sono semplici illustrazioni di ciò che il testo racconta, ma creazioni d'artista, allora esse assommano, in una sola esperienza visiva, più di quanto si possa esprimere in mille parole».
Le lettura delle illustrazioni dona stimoli anche inconsci, non immediatamente percepibili. Quando un'illustrazione è bella, come lo sono queste, allora la si può porre davanti al bambino come un'opera d'arte da ammirare, da decifrare, da guardare con piacere. Questo libro si legge mostrando al bambino le figure, chiacchierando con lui davanti a quel che vede. «Guarda qui!», «Lo vedi?», «Questo è...». L'illustrazione funziona esattamente come un testo. Per decodificare l'immagine si presuppone che il bambino controlli i meccanismi percettivi (ad esempio, il riconoscimento di figura e sfondo), abbia conoscenza per riconoscere degli animali (in questo caso, anche i più piccoli) e quindi riesca nell'atto di denominazione di quel che vede. La lettura delle illustrazioni chiede al bambino anche capacità di interpretazione; l'immagine trasmette emozioni, sentimenti.

Piste di lavoro

Addobbiamo l'albero

Come gli animali della storia, i bambini possono, ciascuno secondo le capacità e le attitudini, portare il loro personale contributo al lavoro di decorazione dell'albero di sezione. La realizzazione dell'albero di Natale, sia a scuola che in famiglia, è sempre un momento intenso perché i bambini hanno la consapevolezza di preparare un evento importante.
In cerchio, i bambini si confrontano: «*Avete mai decorato un albero di Natale? Come? Raccontate... Dove avete preso l'albero? È finto o vero? Che cosa succede intorno all'albero a Natale?*».



L'insegnante, dopo aver ascoltato i bambini, può narrare loro la storia dell'albero di Natale, evidenziando la valenza cristiana del simbolo. Le decorazioni possono essere realizzate con materiali diversi, anche di recupero, ad esempio bottiglie di plastica tagliate e dipinte con windowcolor), o costruite con la pasta sale (la forma a stella è molto semplice e di effetto).
Significative decorazioni per l'albero saranno anche biglietti augurali realizzati in cartoncino, frasi e poesie sul Natale.
Foto: archivio «La Giostra»

L'albero delle buste

Ogni bambino, insieme a mamma e papà, oppure ad un altro familiare, è invitato a portare a scuola una lettera, una poesia speciale, un biglietto d'auguri o un disegno per comunicare a tutti come vive il Natale. La scelta del componimento è assolutamente libera; non si diano indicazioni precise, ma ciascuno possa spontaneamente scegliere il testo o l'immagine che più esprime il suo significato del Natale. Ogni messaggio arriverà a scuola chiuso in una busta colorata, che – opportunamente forata e legata al nastrino – potrà essere appesa all'albero di Natale. L'ultimo giorno di scuola precedente le vacanze natalizie i bambini prenderanno dall'albero la busta di un compagno, a caso, portando così a casa pensieri, parole, immagini.



L'albero delle fotografie

Un'altra bella idea per realizzare le decorazioni dell'albero, rendendo visibile il fatto che l'albero è un'impresa comune a cui tutti partecipano in clima di cooperazione, è quella di preparare dei piccoli portafoto con legnetti intrecciati, chiusi in forma circolare con nastrino. La cornice viene incollata su un cartoncino, sopra al quale, successivamente, è inserita la fotografia.
Foto tratte dal sito: www.crafts.kaboose.com





L'albero dei frutti

Un magnifico albero del bosco, proprio come quello della storia, potrà essere realizzato appendendo ai rami dell'abete i frutti. Quali?
– Frutta secca (noci, nocciole, mandorle...) verniciata con color oro a cui si fissa un nastrino con la colla.
– Fettine di arancia o mela essiccata (lasciare il frutto un giorno sul calorifero).
– Granaglie e semi incollati su una sagoma di carta.
Foto tratta dal sito: www.teteamodeler.com

ANNA PEIRETTI

Problemi giuridici e amministrativi


Sergio Cicatelli

D. *Gent. Prof. Cicatelli, vorrei un suo parere su quanto viene fatto da alcuni anni nella mia scuola: i bambini che hanno scelto come attività alternativa all'IRC lo studio individuale durante l'ora di Religione vengono mandati nella classe parallela. Credo che questo modo di fare sia comunque discriminante, anche perché i bambini interessati si trovano di fatto a fare più ore della materia che in quel momento viene svolta nella classe parallela, quindi vorrei sapere se tale soluzione è invece prevista dalla normativa. Resto in attesa di una sua gentile risposta.*

R. La soluzione adottata non sembra essere regolare in quanto lo studio individuale dovrebbe corrispondere ad un progetto costruito personalmente dall'alunno (eventualmente con l'aiuto di un insegnante). La collocazione dell'alunno in un'altra classe, di fatto, impone invece di partecipare alle lezioni in corso, a meno che l'alunno non rimanga appartato a svolgere una propria attività (ma anche in questo caso l'assistenza dell'insegnante si limiterebbe alla mera vigilanza).

D. *Egregio dr. Cicatelli, sono un'insegnante di Religione cattolica con incarico annuale tra primaria e infanzia. Ora, quest'anno, per ragioni contingenti, ho solamente 1 ora e mezza nella scuola dell'infanzia dell'istituto. Secondo Lei, devo partecipare a tutti gli obblighi di interclasse e riunioni varie alla scuola dell'infanzia nonostante abbia solo questo spezzone? Grazie anticipatamente della delucidazione e buon lavoro!*

R. Le attività funzionali all'insegnamento, tra le quali rientra la partecipazione alle riunioni degli organi collegiali, sono obbligatorie per tutti gli insegnanti a prescindere dal numero di classi in cui prestano servizio. Inoltre, la partecipazione a tali riunioni non è solo un dovere ma anche un diritto.

D. *Preg.mo Professore, sono un'insegnante elementare a tempo indeterminato, vincitrice di concorso, mi mancano 9 anni per andare in pensione. Vorrei chiederLe se posso terminare la mia carriera insegnando solo Religione cattolica. Ho sempre insegnato Religione, ho l'idoneità e ho frequentato corsi di aggiornamento. All'inizio della mia professione ero iscritta al I anno di corso di Scienze Religiose, ma poi dovetti abbandonare a causa di una lunga e dolorosa malattia di mia madre. Devo iscrivermi di nuovo? La ringrazio e La saluto cordialmente.*

R. L'insegnante di posto comune può insegnare Religione solo nella propria classe e non può trasformarsi in insegnante specialista di IRC, visto che i percorsi formativi sono notevolmente diversi. Inoltre, anche se si possedessero i titoli, non è previsto un passaggio di ruolo dal posto comune all'IRC: una volta conseguiti i titoli di qualificazione, l'interessata potrebbe solo dimettersi dal ruolo (o mettersi in aspettativa) e assumere incarichi per l'IRC, ma la soluzione non sembra essere molto conveniente.

D. *Gentile prof. Cicatelli, sono un'insegnante di Religione di ruolo nella scuola primaria con orario cattedra di 22 ore oltre a 2 ore di programmazione. L'anno prossimo sarei intenzionata a chiedere una riduzione dell'orario di 2 ore rispetto all'orario attuale. Di quanto mi verrà decurtato lo stipendio? Quali saranno le conseguenze ai fini pensionistici? Per quanto tempo potrei usufruire di questo part-time? Grazie e buon lavoro.*

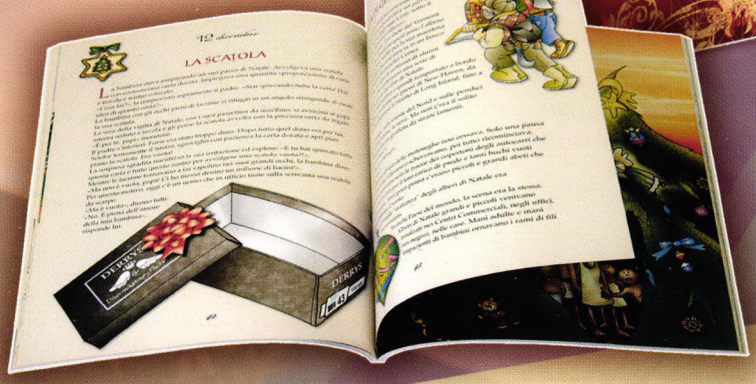
R. La riduzione dello stipendio è proporzionale al servizio prestato. Pertanto 2 ore in meno significheranno la riduzione di un dodicesimo dello stipendio attualmente in godimento. Il part-time può essere conservato per tutto il tempo che si desidera, anche fino al termine della carriera. Gli effetti sulla pensione sono ovviamente proporzionati alla riduzione dei contributi versati: nel caso specifico si tratterebbe solo di un dodicesimo del totale.

SERGIO CICATELLI

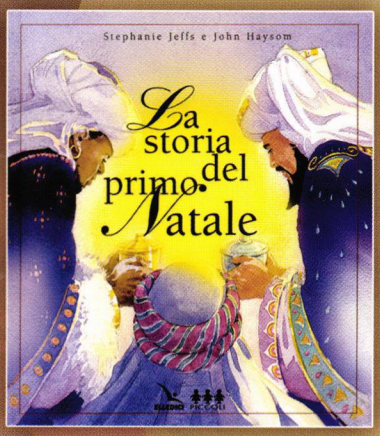
Raccontare il Natale









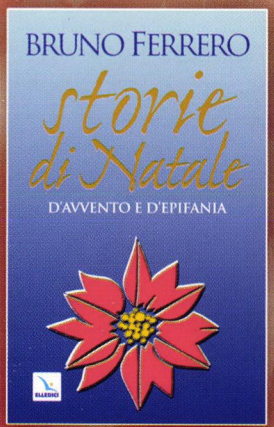


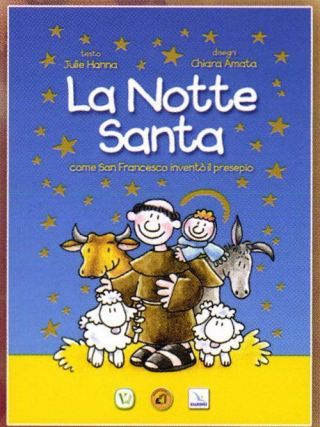
25 STORIE DI NATALE + UNA
Le storie di questo libro illustrato, una per ogni giorno a partire dal primo dicembre, servono a donare ai bambini, e a coloro che lo sono rimasti dentro, la gioia e il mistero che circondano l'evento più grande e importante della storia.
Pagine 80. € 16,00

TUTTI AL SICURO NELLA STALLA
La storia dell'asinello di Giuseppe e Maria, e del loro viaggio a Betlemme.
Pagine 34. € 10,00

IL QUARTO RE
Questo libro racconta la storia del quarto re magio, Artabano. Cercando Gesù, trovò il segreto della vita...
Pagine 30. € 8,50

LA STORIA DEL PRIMO NATALE
Splendido libro illustrato.
Pagine 32. € 8,00





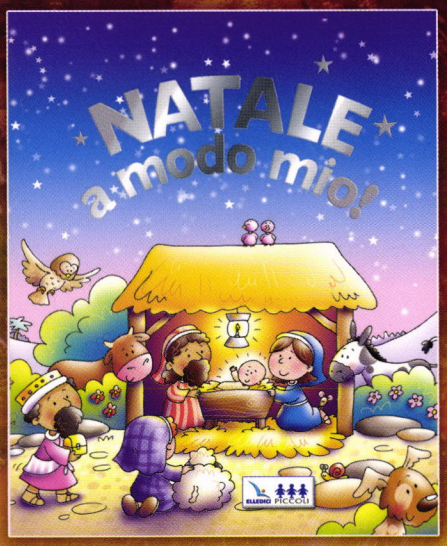
STORIE DI NATALE, D'AVVENTO E D'EPIFANIA
Il libro raccoglie oltre 50 storie, capaci di mantenere vivo l'eterno spirito della festa cristiana.
Pagine 240. € 10,00

LA NOTTE SANTA
Come san Francesco inventò il presepe: il libro illustrato lo racconta ai bambini con tenerezza e poesia.
Pagine 48. € 6,00

Corso Francia, 214
10098 Cascine Vica TO
Tel. 011.95.52.111 - Fax 011.95.74.048
E-mail: vendite@elledici.org
www.elledici.org

ELLEDICI

Vivere il Natale



Un originale libro interattivo: presenta la storia di Natale per i piccoli, con illustrazioni vivaci e accattivanti. Il bambino può comporre le tessere per creare e trasformare i personaggi di un presepe mutevole e pieno di fantasia.
€ 16,00



Un libro e oltre cinquanta adesivi per completare i disegni.
Pagine 12. € 5,16



Un sussidio pratico, originale, coloratissimo per realizzare un presepe in tre dimensioni.
€ 10,00



Un recital natalizio per bambini e ragazzi: una trama avvincente e canti vivaci.
Cd + libretto.
€ 11,90







Dieci racconti di Natale drammatizzati per bambini e ragazzi, ravvivati da altrettante canzoni.
Cd + libretto.
€ 11,90

Corso Francia, 214
10098 Cascine Vica TO
Tel. 011.95.52.111 - Fax 011.95.74.048
E-mail: vendite@elledici.org
www.elledici.org

ELLEDICI